

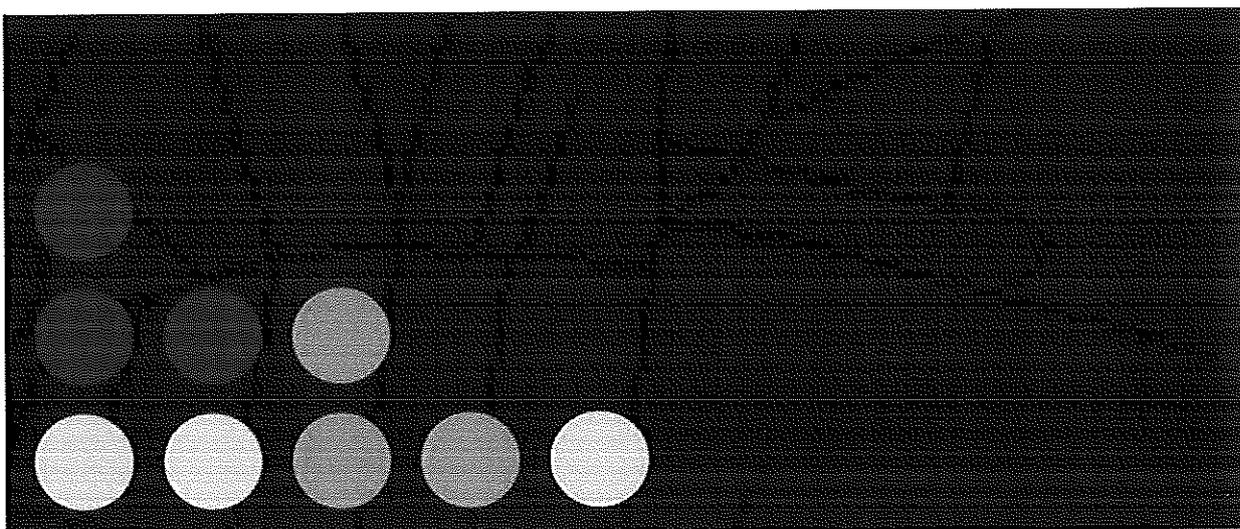
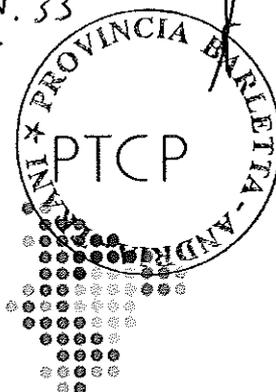
ALL. ALLA D.P.N. 33
DEL 12.08.15



PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

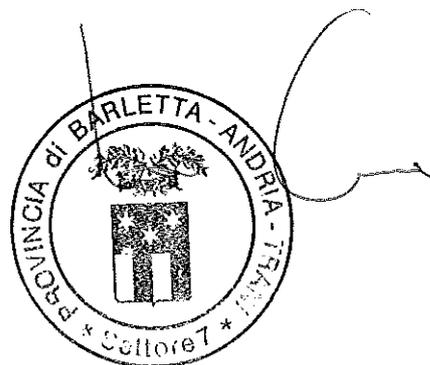
Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP
Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo

Servizio Assetto del Territorio
Ufficio di Piano- Sistema Informativo Territoriale



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

Proposta di adeguamento del PTCP al PPTR



Sommario

1. PREMESSE E FINALITÀ	
2. IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE PUGLIA (PPTR)	
A.1 Natura e processo di formazione del PPTR.....	6
A.2 La struttura propositiva del PPTR.....	8
A.3 Principi e filosofia del piano del PPTR.....	9
A.4 Obiettivi Generali e Specifici del PPTR.....	11
A.5 Struttura paesaggistico-territoriale e le Disposizioni normative del PPTR.....	17
A.6 Gli Ambiti Paesaggistici del PPTR ricadenti nel territorio provinciale BAT e gli Obiettivi di qualità e le normative d'uso.....	21
A.7 Il sistema delle Tutele del PPTR.....	59
A.8 I Progetti territoriali per il paesaggio regionale (PPTR).....	61
A.9 Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali (PPTR).....	63
A.10 Le linee guida: abachi, manuali, regolamenti.....	64
A.11 Strumenti di Governance.....	64
A.12 Le aree gravemente compromesse o degradate.....	65
3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BARLATTA ANDRIA TRANI	
B.1 Natura e processo di formazione del PTCP_BAT.....	67
B.2 La struttura del PTCP_BAT.....	74
B.3 Principi ispiratori del PTCP.....	78
B.4 Obiettivi Generali e Specifici del PTCP.....	78
B.5 Elementi propositivi del PTCP_BAT (<i>Articoli conformativi, APRU, PST, etc.</i>).....	81
B.6 La "visione strategica" dei paesaggi nei processi in atto (<i>Art. 30 NTA_PTCP</i>).....	85
B.7 Contesti di tutela paesaggistica.....	92
B.8 La declinazione dei Progetti territoriali per il paesaggio provinciale.....	95
B.9 Il Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale "Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume".....	96
B.10 Il recepimento e la declinazione delle Linee Guida del PPTR nei Contenuti di Assetto del PTCP.....	96
B.11 Strumenti di governare provinciale.....	97
B.12 Le aree gravemente compromesse o degradate del territorio provinciale.....	97
4. LA VALUTAZIONE DI COERENZA E COMPATIBILITÀ	
4.1 Verifica di coerenza e compatibilità - Principi PPTR/PTCP.....	98
4.2 Verifica di coerenza e compatibilità - Obiettivi generali e specifici PPTR/PTCP.....	99
4.3 Verifica di coerenza e compatibilità - Obiettivi di qualità e normative d'uso (PPTR) / Articoli conformativi PTCP.....	99
4.4 Verifica di coerenza e compatibilità - Sistema delle tutele (PPTR) / Articoli conformativi per i Contesti di Tutela Paesaggistica (PTCP).....	100
4.5 Esiti della Valutazione e conclusioni.....	100

1. PREMESSE E FINALITÀ

Il presente documento si identifica come proposta di adeguamento del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani (approvato in forma definitiva con DCP nr. 11 del 15 giugno 2015, pubblicato sul BURP nr. 101 del 16.07.2015) al PPTR (approvato con DGR nr. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP nr. 40 del 23.03.2015) dell'Art. 97 delle NTA del PPTR. Tale proposta di adeguamento, in considerazione ad una sostanziale attività di concertazione tra Regione Puglia e Provincia di Barletta Andria Trani¹ in materia di Pianificazione Paesaggistica con specifico riferimento al PPTR (derivante dalla contemporaneità dei due processi di formazione degli strumenti di pianificazione, nonché dagli indirizzi del DRAG/PTCP²) risulta articolata secondo la modalità comparativa (tra i due quadri propositivi del PPTR e del PTCP) finalizzata a chiarire la coerenza e la compatibilità del PTCP con le singole parti propositive del PPTR, secondo lo schema previsto dall'Art. 96, comma 2 con riferimento:

- *al quadro degli obiettivi generali e specifici, di cui al Titolo IV delle NTA del PPTR;*
- *alla normativa d'uso e gli obiettivi di qualità di cui alla sezione C1 della scheda di ambito di riferimento;*
- *agli indirizzi, le direttive, le prescrizioni, le misure di salvaguardia e utilizzazione e le linee guida di cui all'Art. 6 delle NTA del PPTR;*
- *ai Progetti territoriali per il paesaggio regionale di cui al Titolo IV.*

L'adozione e la successiva approvazione del PPTR avvenute in concomitanza alla fase di elaborazione del PTCP, oltre le questioni di merito e di contenuto, ha rappresentato l'occasione per sostanziare il contributo provinciale alla pianificazione urbanistica comunale per la costruzione dei quadri conoscitivi in materia di paesaggio e/o adeguamento alla pianificazione regionale. Innegabilmente il PPTR ha rappresentato una delle occasioni, forse la più concreta, di stimolo alla faticosa attività di rinnovamento della pianificazione comunale; di cui il PTCP ha inteso farsi carico, interpretando il principio della co-pianificazione come rapporto collaborativo che deve legare i rapporti tra Provincia e Comuni durante l'intero percorso di elaborazione/verifica di conformità dei Piani.

Oltre al riconoscimento dell'impalcato delle tutele per la strutture idro morfologiche, ecosistemica-ambientale e antropica e storico-culturale, ciò che costituisce un aspetto altrettanto significativo è stata la possibilità, estesa a tutto il Piano, di organizzare l'insieme dei contenuti di assetto e della parte propositiva del piano (estesa anche ai due sistemi insediativo e dell'armatura infrastrutturale) legandola univocamente a singoli elementi spaziali geo-riferiti ed organizzati in una banca dati alfa-numerica, per un impiego polivalente e comunque legato alla fase di consultazione e a quella di gestione e aggiornamento successive dello stesso Piano³.

¹ Cfr. "Protocollo di intesa tra Regione Puglia e Provincia di Barletta Andria Trani per le attività di copianificazione in materia di pianificazione territoriale di coordinamento provinciale" (luglio 2012)

² "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)", approvati con D.G.R. n. 1759 del 29 settembre 2009.

³ Interpretando il tentativo del PPTR di sperimentare, benché riferita alla componente paesaggistica, un protocollo di classificazione ed una piattaforma di interscambio delle informazioni geo riferite, indagando modalità di semplificazione in prosecuzione rispetto alle "Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG nell'ambito del SIT Regionale - MODELLO LOGICO"

L'adozione e la successiva fase di approvazione del PPTR è colta dal PTCP quale ambito su cui sperimentare alcune delle istanze, da più parti sollevate, circa il più ampio tema della semplificazione⁴ e che trova nel PTCP di Barletta Andria Trani una possibile risposta sia nella dimensione strumentale del SIT per il trasferimento e la consultazione dei contenuti non solo da parte della Regione e delle autonomie locali, ma da parte di tutti i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio, anche al fine della proposizione di questioni di concretezza e di quelle effettivamente legate al conseguimento della visione condivisa.

⁴ Questione centrale nel documento regionale "Dichiarazione di Intenti per il decentramento e la semplificazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica"

2. IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE PUGLIA (PPTR)

A.1 Natura e processo di formazione del PPTR

La tutela del paesaggio costituisce in Italia una competenza dell'azione pubblica definita in modo specifico dall'articolo 9 della Costituzione.

La Convenzione europea del paesaggio impegna gli Stati aderenti a "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità", "stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi", e infine, oltre a promuovere la più ampia partecipazione sul tema, a "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio".

Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice dei Beni culturali e paesaggistici si configura quindi come uno strumento avente finalità complesse (ancorché affidate a strumenti esclusivamente normativi), non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'Art. 1 della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'Art. 1 della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il processo di formazione del PPTR ha preso avvio con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 357 del 27/03/2007, su proposta dell'Assessore all'Assetto del Territorio prof.ssa Angela Barbanente, con la quale è stato approvato il "Programma per la elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio". Con Deliberazione 474 del 13 aprile 2007, secondo quanto previsto dagli artt. 143 e 156 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", la Giunta regionale ha approvato lo Schema di Intesa Interistituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela

del territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del nuovo Piano paesaggistico regionale. Intesa Inter-istituzionale sottoscritta dalle parti in data 15 novembre 2007.

L'elaborazione del PPTR è stata accompagnata dal processo di Valutazione Ambientale Strategica per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, coerentemente con la Direttiva 2001/42/CE, il Decreto legislativo 4/2008 e la Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'ecologia della Regione Puglia (DGR 13 giugno 2008 n. 981). Il processo di VAS ha compreso il Processo di "scoping", ovvero di riconoscimento dell'ambito di influenza ambientale del Piano, condotto con la partecipazione dei Soggetti aventi competenze ambientali per il territorio interessato (Art. 13 D.Lgs. 4/2008) e avviato con la Conferenza preliminare, tenutasi il 20 febbraio 2009 presso la sede del Consiglio Regionale della Puglia.

Nel corso dell'elaborazione del Piano, è stata dedicata particolare attenzione al coinvolgimento e all'attivazione delle comunità locali per la "costruzione sociale del piano", propedeutica ad una "costruzione sociale del paesaggio" più consapevole, attenta, rispettosa dei valori della storia e dell'ambiente. A tal fine nell'ambito di un'ampia gamma di strumenti, a partire dalla Conferenza Programmatica regionale del 15 novembre 2007 (15 novembre 2007 - presentazione del **Documento Programmatico** - finalizzata al coinvolgimento dell'intera comunità regionale nella definizione degli obiettivi, contenuti e indirizzi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR), sono state organizzate Conferenze d'area, ben 13 organizzate in giro per la Puglia; il primo ciclo si è tenuto il 10-12-15 dicembre 2008, il secondo fra il 13 luglio e il 24 luglio 2009, il terzo fra il 28 gennaio e il 18 febbraio 2013.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 20 ottobre 2009, n. 1947, è stato adottato lo **Schema del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR)** ai sensi del 2° comma dell'Art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n. 162 del 15.10.2009 - Supplemento). Lo Schema comprende il Rapporto Ambientale quale parte integrante degli elaborati del Piano.

A seguito dell'adozione dello Schema, a norma dell'Art. 2, comma 3, della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, è stata convocata con DPGR n. 1006 del 26 ottobre 2009 la **Conferenza di Servizi**, alla quale sono stati invitati rappresentanti delle amministrazioni statali, dei soggetti pubblici e degli organismi di diritto pubblico con competenze di settore incidenti sul territorio della Regione Puglia, per acquisirne previamente le manifestazioni di interesse. La Conferenza si è tenuta in data 9 novembre 2009. Il giorno 16 novembre 2009 si è riunita la Cabina di Regia per il decentramento di cui all'Art. 8 della L.R.36/2008, che ha espresso parere favorevole sullo Schema a norma dell'Art. 2, comma 3, della L.R. n. 20/2009.

Con DGR n.1 dell'11.01.2010, è stata approvata la **Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale** cui ha fatto seguito la Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 11 del 22 gennaio 2013 con la quale è stato espresso il "Parere motivato" a norma del "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. - Valutazione Ambientale Strategica della Proposta di Piano Paesaggistico territoriale Regionale (PPTR) - Autorità procedente: Regione Puglia Assetto del Territorio"; le prescrizioni riportate nella parte conclusiva del suddetto parere motivato sono state recepite negli elaborati di Piano.

Con Deliberazione n. 1435 del 2.08.2013 pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013 la Giunta Regionale ha **adottato il PPTR**; con Deliberazione n. 1598 del 03.09.2013, pubblicata sul BURP n.

128 del 30-09-2013 la Giunta Regionale ha prorogato il periodo di pubblicazione del PPTR, indicando quale termine ultimo per la presentazione delle osservazioni, il 6 novembre 2013;

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

A.2 La struttura propositiva del PPTR

In sintesi il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole.

A.2.1 l'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico

L'insieme dei materiali descrittivi sui quali i piani e i progetti basano le loro scelte si chiama in genere Quadro Conoscitivo. Il PPTR della Puglia ha strutturato gli elementi essenziali del proprio quadro conoscitivo nella forma di un Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; esso è parte essenziale del PPTR in quanto attraverso l'Atlante del Patrimonio, fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia, presupposto essenziale per una visione strategica del PPTR volta ad individuare le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio.

Le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

Gli **Ambiti di paesaggio** rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice),

Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotopologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

A.2.2 Lo Scenario

Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

- **obiettivi generali** del PPTR a livello regionale che dovrebbero essere sostanziate da strategie, azioni, politiche;
- un progetto di territorio conseguente, comunicato attraverso un visioning disegnato che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro (**Progetti Territoriali**);
- i **progetti integrati sperimentali**, in parte già avviati durante la stesura del piano, da svilupparsi come progetti attuativi nella fase successiva di gestione;
- le **linee guida** per una serie di tematiche rilevanti;
- la specificazione degli **obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti**

A.2.3 Le Norme: le regole per la riproduzione del paesaggio

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

A.3 Principi e filosofia del piano del PPTR

La promozione della qualità del paesaggio e la valorizzazione dei patrimoni identitari della Puglia sono attuate dalla Regione attraverso la produzione sociale del paesaggio, complesso processo che vede interagire una molteplicità di attori pubblici e privati, sociali, economici e culturali e che connota in modo trasversale l'attività relativa alla formazione ed alla attuazione del PPTR. Tale processo con riferimento all'attività di formazione e attuazione del PPTR si articola in procedimenti volti a realizzare, rispettivamente, la produzione sociale del piano e la gestione sociale del territorio e del paesaggio.

I procedimenti per la produzione sociale del paesaggio attuano i principi di partecipazione e sussidiarietà, in coerenza con l'articolo 2, comma 1, lett. a) e c) della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio". Nel rispetto del principio di sussidiarietà la Regione utilizza il metodo della copianificazione di cui all'Art. 2, comma 1, lett. a) della L.R.27 luglio 2001, n. 20, quale forma di cooperazione e concertazione tra i diversi soggetti coinvolti nelle attività di pianificazione e programmazione urbanistica, territoriale e di settore che presentino implicazioni per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi di Puglia.

A.3.1 Il paesaggio come bene patrimoniale identitario

I paesaggi delle Puglie, prodotti nel tempo lungo della storia dalle "genti vive" (Sereni) che li hanno abitati e che li abitano, costituiscono il principale bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio culturale) e la principale testimonianza identitaria per realizzare un futuro socioeconomico durevole e sostenibile della regione.

Il Piano paesaggistico dunque si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio, percepibili nella rappresentazione dei paesaggi della Puglia; per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici; per porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole.

A.3.2 Approccio estetico, approccio ecologico, approccio storico-strutturale al paesaggio

Lo studio delle relazioni co-evolutive fra insediamento umano e ambiente, che richiede l'utilizzazione del paradigma della complessità, può costituire il ponte fra l'ecologia del paesaggio che persegue equilibri ecosistemici, e l'approccio storico-strutturale che persegue l'individuazione delle regole di riproducibilità delle strutture identitarie di lunga durata. L'approccio "strutturale" e "sistemico" interpreta in sintesi il paesaggio come neo-ecosistema, esito sensibile (percepibile con i sensi, ancorché attraverso una *médiance* culturale) del processo coevolutivo di territorializzazione di lunga durata.

A.3.3 Affermare il "valore di esistenza" del patrimonio

La distinzione fra patrimonio e risorsa, fra valore di esistenza e valore d'uso, va introdotta nel lessico della pianificazione per affermare che l'uso della risorsa territoriale deve tenere conto del valore di esistenza del patrimonio che la genera: il valore d'uso deve tenere in conto il valore di esistenza in quanto bene comune, curandone la riproduzione, o meglio aumentandone il valore iniziale.

Applicato allo specifico campo del governo e della pianificazione del territorio, questo ragionamento generale porta ad una radicale distinzione fra la parte identitaria e statutaria del piano (definizione dei beni patrimoniali locali e delle loro regole di trasformazione di lunga durata in quanto beni comuni) e la parte strategica (i progetti di trasformazione che utilizzano i beni patrimoniali come risorse, mettendoli in valore nel presente).

A.3.4 Dalla conservazione alla valorizzazione

Sviluppare un'idea del piano paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si ponga l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio e economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e auto-sostenibili.

Il Piano paesaggistico come strumento in grado di produrre, oltre che vincoli, soprattutto regole di trasformazione, politiche, azioni, progetti che favoriscano l'elevamento della qualità dei paesaggi dell'intero territorio regionale, urbano e rurale, comprendendovi oltre le azioni di conservazione, quelle di valorizzazione, di riqualificazione, di ricostruzione.

Dalle aree protette come aree di eccellenza "difese" dallo sviluppo, il piano assume i paesaggi dell'intero territorio contemporaneamente e sinergicamente come risorse per lo sviluppo auto-sostenibile e per l'elevamento del benessere, attraverso la cura e la messa in valore dei beni patrimoniali. Naturalmente interpretando l'elevamento del benessere come il requisito fondativo di una più alta qualità dello sviluppo.

In questa direzione le stesse aree protette tradizionali, in particolare i parchi, dovrebbero vedere una radicale revisione delle politiche che le riguardano, trasformandole da recinzioni vincolate alla conservazione, a laboratori sperimentali di nuovi modelli di relazione fra insediamenti antropici, ambiente e storia, capaci di "fecondare" in prospettiva tutto il territorio.

Il concetto di "parco agricolo multifunzionale" rappresenta un esempio di questa evoluzione concettuale: dal parco "naturale", di conservazione, al parco come laboratorio di nuove relazioni di reciprocità fra città e campagna., per l'elevamento della qualità della vita urbana e rurale.

A.4 Obiettivi Generali e Specifici del PPTR

Gli obiettivi del PPTR sono inquadrati all'interno di alcune strategie di fondo:

- *sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;*
- *valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;*
- *sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;*
- *finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;*
- *sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.*

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico:

Per ogni obiettivo vengono descritti:

- *le finalità generali nel contesto dello scenario strategico del Piano*
- *gli obiettivi specifici, che articolano e sostanziano l'obiettivo strategico;*
- *le politiche (azioni e progetti), che il piano propone per realizzare l'obiettivo strategico e gli obiettivi operativi;*
- *i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;*
- *le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi.*

Gli obiettivi generali e le loro declinazioni specifiche hanno costituito il riferimento per l'elaborazione dei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale, dei progetti integrati sperimentali, delle linee guida e degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriali degli ambiti

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. sviluppare la qualità ambientale del territorio
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. progettare la fruizione lenta dei paesaggi
9. riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

A.4.1. Obiettivi specifici

1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza

Paesaggistica (Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60);

1.2 Salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua (Valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche e salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione);

1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici (L'incremento dei suoli urbanizzati, la lavorazione di natura industriale dei suoli agricoli, più in generale, tutte le pratiche che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque hanno aumentato in modo consistente il rischio idrogeologico. Promuovere gli indirizzi di tutela correlati agli elementi contenuti nella Carta Idro-geomorfologica della Regione Puglia, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi di riqualificazione ecologico-paesaggistica, in particolare alla costruzione della rete ecologica regionale);

1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente (Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali);

1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua (Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio);

1.6 Chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici (Incentivando politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione).

2.1 valorizzare le aree naturali e seminaturali come core areas principali della rete ecologica;

2.2 aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;

2.3 riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale auto-depurazione;



2.4 elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc);

2.5 impedire le saldature urbane (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata);

2.6 mantenere, riqualificare e valorizzare gli spazi aperti costieri (naturalistici e agricoli); migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale;

2.7 perseguire la multifunzionalità della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc).

2.8 articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

3.1 definire le regioni geografiche di primo e secondo livello e gli ambiti di paesaggio corrispondenti;

3.2 definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti;

3.3 definire le invarianti delle figure territoriali di cui si compone ogni ambito;

3.4 descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le regole statutarie per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio.

4.1 promuovere economie rurali, sviluppare filiere agroalimentari fondate sulla valorizzazione dei prodotti tradizionali; per ridurre la dipendenza dai mercati esterni in particolare nella grande produzione olearia e vinicola e nel contempo sviluppare qualità ambientale e diversificazione dei paesaggi;

4.2 evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità;

4.3 promuovere il ripopolamento rurale nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura;

4.4 rivitalizzare i paesaggi del pascolo (e delle filiere del formaggio e della carne) e del bosco in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari;

4.5 valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;

4.6 promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale, commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua);

4.7 promuovere l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristetti" riforestazione urbana) per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee;

4.8 finalizzare i progetti di riforestazione¹⁰ all'elevamento della qualità ecologica e alla soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc).

5.1 Fornire perimetrazioni certe e georeferenziare a tutti i beni culturali e paesaggistici censiti;

5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;

5.3 promuovere il percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive;

5.4 inserire la Carta dei beni Culturali nel sistema informativo dei Beni Patrimoniali del PPTR che comprende tutti i beni da sottoporre a prescrizioni;

5.5 promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;



- 5.6** *perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione;*
- 5.7** *assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali;*
- 5.8** *denotare e riqualificare i quartieri dell'edilizia pubblica di qualità come nodi di qualificazione degli spazi pubblici per la città contemporanea;*
- 5.9** *recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc).*
- 5.10** *riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);*
- 5.11** *valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici,*
- 5.12** *promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia;*
- 5.13** *valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) promuovendo relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri;*
- 5.14** *sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari dei paesaggi dell'interno, aumentandone il presidio antropico con azioni di "ripopolamento rurale", riducendone la dipendenza economica, articolando l'ospitalità con la rivitalizzazione dei centri dell'interno, sviluppando un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovra-stagionale.*
-
- 6.1** *Riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici di prossimità e comunitari;*
- 6.2** *rigenerare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;*
- 6.3** *definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;*
- 6.4** *contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;*
- 6.5** *limitare gli interventi di edificazione alla saturazione di spazi vuoti e di completamento e riqualificazione, ricostruzione, recupero;*
- 6.6** *promuovere strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate;*
- 6.7** *riqualificare gli spazi aperti periurbani e riqualificare gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc);*
- 6.8** *potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando la capacità delle funzioni agricole e degli agricoltori di vivere nella prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo;*
- 6.9** *promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nello spazio agricolo periurbano;*
- 6.10** *valorizzare la edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità;*
- 6.11** *favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, come fasce di rispetto lungo le strade e come materiali urbani per aumentare l'imboschimento urbano a partire dalla campagna;*
- 6.12** *bloccare la proliferazione delle aree industriali nella campagna e nelle aree di naturalità;*
- 6.13** *arretrare gli insediamenti e recuperare del paesaggi naturale nelle aree periurbane costiere.*
-
- 7.1** *evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia;*
- 7.2** *salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi;*



- 7.3 salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale;
- 7.4 riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città;
- 7.5 ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;
- 7.6 definire e organizzare i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale;
- 7.7 valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei beni culturali e dei CTS.

8.1 Assicurare una fruizione carrabile lenta di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche attraverso l'individuazione e la salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici; (valorizzare i percorsi di connessione storici tra le reti di città; valorizzare le strade di valenza paesaggistica; riqualificare le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani).

8.2 Assicurare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale (attraverso l'individuazione di vie verdi e percorsi ciclabili che costituiscano le dorsali della mobilità lenta regionale; definire una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi; valorizzare i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto; ricostruire una rete tratturale regionale; valorizzare la rete dell'acquedotto come via verde.

8.3 Assicurare una fruizione ferroviaria capillare e di qualità (attraverso la valorizzazione della rete ferroviaria locale -così come individuata nel Piano dei Trasporti-, con specificazione dei tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e l'individuazione e il potenziamento delle stazioni ferroviarie strategiche nella rete della mobilità lenta regionale (Canne della Battaglia, Poggiorsini ecc...).

8.4 Assicurare una fruizione via mare del sistemi di centri costieri (attraverso collegamenti veloci tra le località turistiche (metrò mare del Gargano)¹⁴ e collegamenti lenti, realizzati con mezzi più leggeri e caratterizzati da fermate frequenti (tram mare della costa centrale).

8.5 Assicurare la percorribilità lungo fiumi, lame e gravine attraverso la valorizzazione e la riqualificazione dei sentieri, della viabilità minore e dei tratturi esistenti.

8.6 Assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici (individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente; individuare e valorizzare le stazioni delle ferrovie minori come nodi di interscambio strategici e accessi ai sistemi territoriali e paesaggistici).

8.7 Riqualificare le marine costiere di recente formazione, attraverso progetti specifici di strada (strada parco, strada margine, lungomare ecc...) che consentano una riorganizzazione dei tessuti edificati, degli spazi aperti interclusi e delle relazioni con la costa (da sviluppare nelle linee guida sulle infrastrutture).

8.8 Valorizzare i collegamenti della costa con l'interno (riqualificare e valorizzare il sistema di strade-pendolo di collegamento tra i centri interni e la costa, con la previsione di densificazioni puntuali per la realizzazione di scambiatori intermodali subcostieri -trasporto privato/pubblico- e centri di servizi al turismo costiero.

8.9 Riqualificare gli accessi urbani (salvaguardare e riqualificare l'integrità e la riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani attraverso interventi di salvaguardia dei margini, contenimento dei processi di frammentazione e mitigazione degli impatti (aree industriali, cave, ecc...).

9.1 Il mare come grande parco pubblico della Puglia (garantire la fruizione e la connotazione pubblica di tutti gli spazi demaniali costieri, preservandone la qualità ambientale e paesaggistica; destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico e fruitivo - spiaggia, scogliera, belvedere - comprese quelle attualmente interdette al pubblico; garantire l'accessibilità e la fruizione di spiagge e scogliere anche ai diversamente abili).

9.2 Una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità per potenziare la resilienza ecologica della costa (tutelare attivamente e valorizzare le aree costiere a maggior grado di naturalità anche al fine di tutelare e ripristinare i sistemi naturali di difesa dall'erosione costiera e dall'intrusione salina e i meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; tutelare attivamente i paesaggi rurali storici all'interno dei Parchi Naturali Costieri Intercomunali di valorizzazione o riqualificazione).



9.3 Non perdere il ritmo: la costa come alternanza di pieni e vuoti (salvaguardare le soluzioni di continuità (spazi non edificati) tra le città storiche costiere con l'obiettivo di contrastare il processo di formazione di un fronte urbano costiero unico lungo le coste pugliesi).

9.4 Potenziare il rapporto tra città costiere storiche e mare;

9.5 Salvaguardare la ricchezza e la diversità di ogni paesaggio costiero pugliese (tutelare e valorizzare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi costieri regionali, al fine di contrastare la tendenza all'omologazione e alla banalizzazione dell'immagine costiera).

9.6 Riqualificare gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare (migliorare la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri turistici di nuova formazione, anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turisticocettiva e accrescere la dotazione di servizi turistici di qualità, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero).

9.7 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra (diversificare e complessificare l'offerta turistica regionale, integrando il segmento balneare con gli altri segmenti turistici regionali (storico-culturale, naturalistico, rurale, congressistico) al fine di valorizzare sinergicamente il patrimonio costiero e quello dell'entroterra, ridistribuire e destagionalizzare i flussi turistici, decomprimere il sistema ambientale costiero, potenziare le connessioni tra costa ed entroterra).

9.8 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione (riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione dei paesaggi costieri degradati).

10.1 favorire la riduzione dei consumi di energia;

10.2 favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;

10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;

10.4 definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;

10.5 progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;

10.6 divieto del fotovoltaico a terra;

10.7 misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);

10.8 limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;

10.9 attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;

10.10 attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;

10.11 sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.

11.1 Connettere le aree produttive alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici;

11.2 potenziare e/o riqualificare la relazione tra il sistema produttivo e le componenti naturali (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;

11.3 riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio;

11.4 riattribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni;

11.5 innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando gli edifici ecologicamente in relazione al tema della produzione di energia rinnovabile e di riuso della risorsa idrica.

11.6 produrre regole e valutazioni (sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate; sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità; di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area; sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità; sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica; sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica; sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante).

12.1 sostenibilità paesaggistica e ambientale con interventi di mitigazione e riqualificazione, nei casi di contesti particolarmente degradati, e di salvaguardia e valorizzazione, nei contesti di particolare pregio;

12.2 adeguamento o potenziamento delle prestazioni funzionali dell'infrastruttura attraverso interventi di razionalizzazione e regolamentazione dei flussi, di potenziamento o adeguamento dell'interconnessione, ecc.;

12.3 valorizzazione delle potenzialità connettive attraverso interventi di integrazione e messa a sistema di elementi patrimoniali e relazioni territoriali.

A.5 Struttura paesaggistico-territoriale e Disposizioni normative del PPTR

A.5.1 Ambito paesaggistico

Gli ambiti di paesaggio rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice).

Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica.

La articolazione dell'intero territorio regionale in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche del territorio regionale richiede che gli ambiti stessi si configurino come ambiti territoriali-paesaggistici, definiti attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali); dunque gli ambiti, si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione dell'ambito volta a volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica.

Gli 11 ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione (per la cui descrizione si rimanda all'elaborato 5: Schede degli ambiti paesaggistici) sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

la conformazione storica delle regioni geografiche;

i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;

i caratteri ambientali ed ecosistemici;

le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie

l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;

l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

A.5.2 Le Figure territoriali

Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR.

L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all'art 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'Art. 143 comma 1 i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità", si è preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le tipologie paesaggistiche (le "figure territoriali del PPTR"); la rilevanza che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di integrità (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invarianti della figura e le regole per la loro riproduzione.

La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
	L'Altopiano carsico
	La costa alta del Gargano
	La Foresta umbra
Sub Appennino Dauno	L'Altopiano di Manfredonia
	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
	La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
	Il Subappennino settentrionale
Tavoliere	Il Subappennino meridionale
	La piana foggiana della riforma
	Il mosaico di San Severo
	Il mosaico di Cerignola
	Le saline di Margherita di Savoia
	Le Marane (Ascoli Satriano)
Ofanto	Lucera e le serre del subappennino
	La bassa Valle dell'Ofanto
	La media Valle dell'Ofanto
Puglia centrale	La valle del torrente Locone
	La piana olivicola del nord barese
	La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
Alta Murgia	Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
	L'Altopiano murgiano
	La Fossa Bradanica
Murgia dei trulli	La sella di Gioia
	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
	La piana degli uliveti secolari
Arco Jonico tarantino	I boschi di fragno della Murgia bassa
	L'anfiteatro e la piana tarantina
La plana brindisina	Il paesaggio delle gravine ioniche
	La campagna irrigua della piana brindisina
Tavoliere salentino	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
	Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
	Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
	La campagna a mosaico del Salento centra le
	Nardò e le ville storiche delle Cenate
	Il paesaggio dunale costiero ionico
	La Murgia salentina
	Nardò e le ville storiche delle cenate
Salento delle Serre	Le serre ioniche
	La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
	La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale
	Il Bosco del Belvedere

A.5.3 Beni paesaggistici

Sono costituiti dagli immobili e dalle aree di cui all'Art. 134 del Codice. Essi sono delimitati e rappresentati, nonché sottoposti a specifiche prescrizioni d'uso, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI delle presenti norme. L'individuazione dei beni paesaggistici costituisce riconoscimento delle caratteristiche intrinseche e connaturali di tali immobili ed aree.

A.5.4 Ulteriori contesti

Sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'Art. 143, comma 1, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI delle presenti norme. L'individuazione degli ulteriori contesti costituisce riconoscimento delle caratteristiche intrinseche e connaturali di tali immobili ed aree.

A.5.5 Disposizioni normative del PPTR (Indirizzi, direttive, prescrizioni, le misure di salvaguardia e utilizzazione - le linee guida)

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in:

- indirizzi
- direttive
- prescrizioni
- misure di salvaguardia e utilizzazione
- linee guida.

Gli **indirizzi** sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR nelle disposizioni che disciplinano l'adeguamento dei piani settoriali e locali, contenute nel Titolo VII delle norme, nonché nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri strumenti.

Le **prescrizioni** sono disposizioni conformative del regime giuridico dei **beni paesaggistici** volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

Le **misure di salvaguardia e utilizzazione**, relative agli **ulteriori contesti** come definiti all'Art. 7 co. 7 in virtù di quanto previsto dall'Art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'Art. 37 e ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

Le **linee guida** sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme.

A.6 Gli Ambiti Paesaggistici del PPTR ricadenti nel territorio provinciale BAT ed Obiettivi di qualità e le normative d'uso

Nel sistema territoriale provinciale interessa quattro Ambiti di Paesaggio:

- 3. Tavoliere
 - 3.3 Il Mosaico di Cerignola
 - 3.4 Le Saline di Margherita di Savoia
- 4. Ofanto
 - 4.1 La bassa valle dell'Ofanto
 - 4.3 La valle del Torrente Locone
- 5 La Puglia centrale
 - 5.1 La piana olivicola del nord barese
- 6. Alta Murgia
 - 6.1 L'Altopiano murgiano
 - 6.2 La Fossa Bradanica

A.6.1 Ambito 3. "Tavoliere"

Il tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

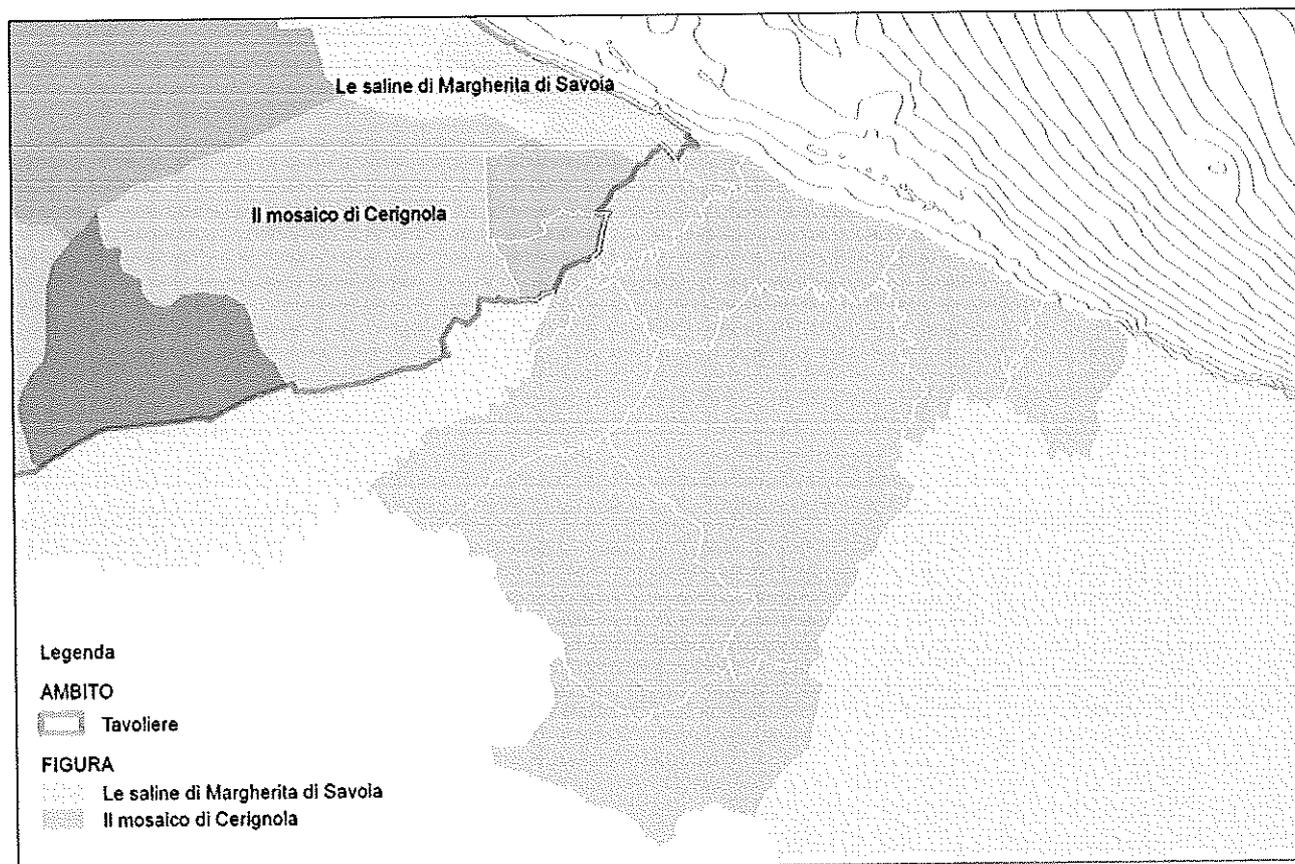
L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale.

Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali.

Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro).

La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).



Seppure il paesaggio dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere,

leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricco di colture legnose (vite, olivo, alberi da frutto); il Tavoliere costiero con paesaggi d'acqua, terra e sale.

Il Mosaico di Cerignola

Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio compreso tra il fiume Ofanto e il torrente Carapelle, attorno al grosso centro agricolo di Cerignola, che con la raggiera di strade che si dipartono dal centro, organizza la figura territoriale. Alcuni di questi assi si prolungano divenendo importanti collegamenti territoriali (ad esempio l'asse con Canosa, che attraversa l'Ofanto). Lungo la direttrice da Foggia il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del tavoliere centrale si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi mutano in questa figura: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca il centro compatto di Cerignola, attorno al quale il mosaico agricolo è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera, con una maglia sempre più fitta man mano che ci si avvicina al margine urbano.

Saline di Margherita di Savoia

La figura territoriale si estende dal terrazzo pedegarganico a nord fino alle Saline di Margherita di Savoia e la foce dell'Ofanto a sud. Si tratta del paesaggio costiero della Capitanata luogo delle fasi più significative della storia e dell'economia idraulica regionale, che ha visto, prima lo sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide, poi le ingenti trasformazioni della bonifica idraulica, e attualmente una volontà di tutela naturalistica. La figura è caratterizzata dal recente insediamento umano che si è articolato attraverso una forte artificializzazione ed una sapiente irregimentazione del suolo poco stabile. Si tratta di un paesaggio dominato dall'acqua, caratterizzato da un'alternanza di zone umide – con rilevante importanza di geositi e di biotopi - e terre prosciugate, che si sviluppano tra la fascia costiera sabbiosa di cordoni dunari residui e la piana irrigua della monocultura. Attraversate dai fiumi e canali provenienti dal Tavoliere, queste aree vengono a costituire, con essi, un sistema di forte interrelazione naturale con l'entroterra. L'armatura territoriale della figura è costituita dalla cosiddetta litoranea delle Saline (Traiana Marittima), sulla quale si è sviluppata l'infrastrutturazione di tutta la fascia costiera, da Manfredonia a Barletta. Una spina dorsale che articola il complesso sistema insediativo su cui si sviluppano i molteplici paesaggi scaturiti in gran parte dalle opere di bonifica. Su questo asse si impianta la geometria di lotti rettangolari che scandisce il paesaggio della bonifica delle paludi sipontine a Nord e il complesso sistema di vasche artificiali delle saline a sud, il sistema a pettine delle strisce di orti costieri e il ritmo alternato di aree umide e foci fluviali. Su di essa si affaccia il sistema delle torri costiere -importanti riferimenti visivi e di strutturazione storica in un paesaggio essenzialmente orizzontale - degli sciali e dei poderi. Lungo questo asse rimangono tracce di ciò che costituiva anticamente il cordone dunale di chiusura della laguna interna, che era parte integrale e terminale del sistema lagunare e punto di arrivo di tutta la rete idrografica del Tavoliere. La striscia di terra che si sviluppa tra il mare e la strada delle Saline, era caratterizzata fino agli anni '60 del ventesimo secolo da sottili lotti di terra delimitati da canali e accessi a piccole costruzioni utilizzate come ricoveri, gli sciali. Un sistema ora leggibile solo nel tratto che va da Zapponeta a Margherita, dove stretti campi di coltivazioni orticole si sviluppano tra la strada e i cordoni dunari residui. Questa sorta di "pettine" garantiva una forte permeabilità ecologica e visiva verso il mare. Un altro segno strutturante sono le strade storiche che dalla costa si dirigono verso l'entroterra punteggiate da un fitto reticolo di masserie, alcune delle quali intrattengono uno stretto rapporto di integrazione produttiva con le saline.

Le caratteristiche della figura variano, seppure rimane costante ed evidente il ruolo svolto dall'azione antropica di irregimentazione e strutturazione dei sistemi di controllo delle acque salate e dolci. A nord, è tipico il paesaggio costituito dal sistema regolare dell'appoderamento, ritmato dalla presenza di canali di diversa gerarchia. A sud, una vera e propria "industria dell'area umida" forma il paesaggio delle saline: bassi

argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare; sottili lame d'acqua che si estendono all'orizzonte interrotte da bianche montagne di sale accumulato per essere raffinato; e poi idrovore e torri elettriche, nastri trasportatori e macchine di lavorazione. Il centro maggiore è l'abitato di Margherita di Savoia, che intrattiene uno stretto rapporto con questi manufatti di archeologia industriale. L'insediamento, progettato in modo da favorire le condizioni di ventilazione e di evaporazione delle vasche di produzione del sale, presenta un impianto a vasche comunicanti e ordina in un unicum territoriale il vasto complesso delle saline, lo stabilimento termale e il paesaggio degli orti costieri: l'insieme possiede un valore fortemente identitario che assimila l'area ad un paesaggio d'acqua storico nel quale l'ambiente naturale interagisce in maniera virtuosa con le logiche industriali e produttive.



A.6.2 Ambito 4. "Ofanto"

L'Ofanto attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Unico vero fiume della siticulosa Puglia, esso rappresenta al tempo stesso un elemento di connessione storico ed ecologico tra l'interno e la costa e un confine tra due territori completamente diversi, due puglie: la Capitanata e l'Altopiano delle Murge. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di morbidi terrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e verso la foce.

All'arrivo nella regione, il fiume mostra la sua parte più antropizzata rispetto ai contesti più naturali e boscosi del tratto lucano. Le zone più interne del bacino, tuttavia, conservano, rispetto al tratto terminale, un aspetto di maggiore naturalità a causa di forme di agricoltura meno intensiva e alla mancanza di pesanti opere di regimazione delle acque che permettono un percorso del fiume meandriforme e la formazione di ampie aree naturali perifluviali. Le due sponde risultano asimmetriche rispetto alle relazioni con i paesaggi limitrofi, la destra idrografica coincide con l'innalzamento dell'altopiano murgiano dove si colloca, su un'altura a guado del fiume, la città di Canosa, mentre la sinistra idrografica sconfinava con la piana del Tavoliere, dove il paesaggio agricolo si articola nel mosaico di vigneti e oliveti sui quali spicca la città di Cerignola.

Il riconoscimento della valle dell' Ofanto come un paesaggio della Puglia ha uno scopo preciso di superare la visione del fiume come una semplice divisione amministrativa interprovinciale per ritornare a guardare al fiume e alla sua valle attraverso un triplice sguardo, ovvero:

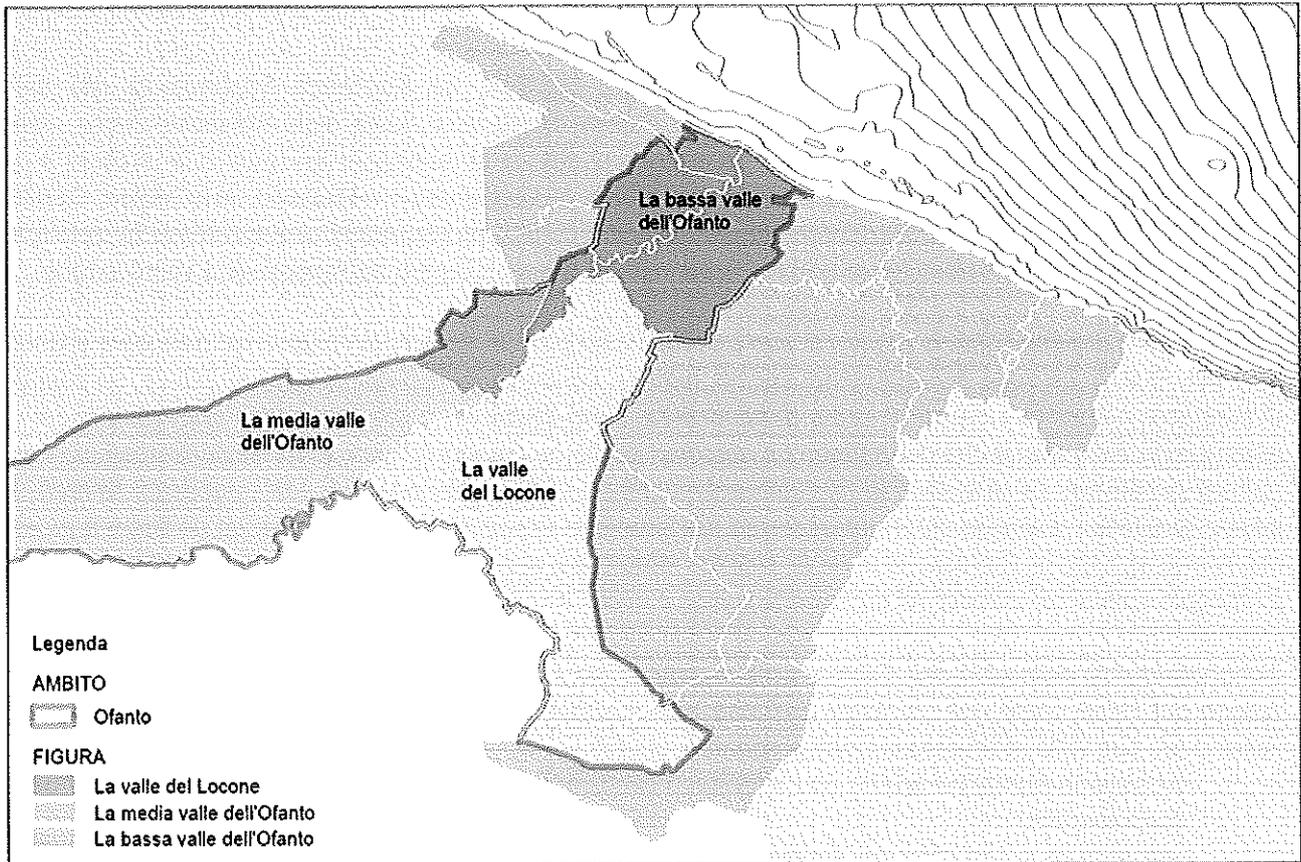
- un sistema ecologico aperto con il territorio circostante dove la presenza dell'acqua è motivo della sua naturalità;
- una terra di mediazione tra territori limitrofi nelle diverse direzioni, quelle costiere e sub-costiere e quelle dell'altipiano murgiano e della piana del Tavoliere;
- un territorio di civiltà che in passato ha modellato relazioni coevolutive tra abitanti e paesaggio fluviale.

I criteri seguiti per la perimetrazione dell'ambito dell'Ofanto sono stati determinati principalmente:

- da una dominante ambientale con priorità dei caratteri idrogeomorfologici, data la caratterizzazione dell'ambito come valle fluviale;
- dalla totale inclusione nell'ambito della perimetrazione del Parco Regionale Naturale dell'Ofanto (lr. 37 2008); - dal riconoscimento
- della valle come territorio di confini che ha fondamento nel suo essere generatore di relazioni.

Per questo motivo, il territorio della valle è soprattutto un paesaggio di natura e agricoltura e include al suo interno la sola città di Canosa, capitale dell'Ofanto mentre rende più chiare le sue relazioni con gli ambiti al margine, comprese le città limitrofe, come Margherita di Savoia e San Ferdinando per il primo tratto di foce, e Minervino e Spinazzola nel secondo tratto.





La bassa valle dell'Ofanto

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme rispetto all'area a valle, con ampie aree di naturalità residua perifluviali, ed in particolare lungo il corso del Locone. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, aprendosi a destra con il versante degradante che si allontana dal fiume, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a sfiorare le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare, mentre la mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il tratto di fiume in corrispondenza di Ripalta rappresenta, inoltre, uno dei tratti di maggiore valore naturalistico dell'intero ambito per la presenza, sulla sinistra idrografica, di significative formazioni forestali mature e per caratteristiche di naturalità non presenti altrove.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola, che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica, come il Villaggio Moscatella, e le case dell'ariforma agraria distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente e non sempre riuscita di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale. Nel tratto pugliese più interno il fiume segna il confine con la Basilicata, e perde i caratteri dell'agricoltura intensiva, per acquisire le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo. La valle dell'Ofanto in questo punto si caratterizza per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile ritrovare elementi di naturalità, non tanto elementi fisici caratterizzanti la trama agraria, quanto fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua e il reticolo idrografico minore. Qui la struttura rurale è stata fortemente modificata tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra dai progetti e interventi di Afan de Rivera (1834), da quelli della bonifica integrale dell'Opera Nazionale Combattenti (ONC), e dai sistemi irrigui e dagli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della Riforma fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica).

La Valle del Torrente Locone

La figura è fortemente strutturata attorno al centro di Canosa, che funge da vero e proprio snodo tra l'ambito della Murgia e quello dell'Ofanto. Questa si sviluppa lungo il sistema insediativo lineare parallelo al fiume, che si dirama a sud lungo il corso del Locone, e intercetta Minervino Murge. Il paesaggio è segnato dal torrente Locone e da altri sistemi idrografici confluenti, come il canale Piena delle Murge, che presenta nella parte iniziale ambienti naturali caratterizzati da pseudosteppe, pareti sub-verticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso arbustiva o talvolta in formazione di macchia mediterranea. Canosa, città-cerniera per eccellenza, è situata nel tratto mediano del fiume, vicino al guado principale, su un rilievo da cui domina la valle, inquadrando il Tavoliere, il monte Vulture, il Gargano per arrivare fino alla costa. La città, grande centro dauno, deve anche a questa sua collocazione strategica il ruolo preminente che ha avuto fino al Medioevo. Essa è contornata da un fitto mosaico culturale, che sfuma nella generalizzata coltura dell'olivo. Verso sud-sud/est il paesaggio cambia percettibilmente: gli olivi lasciano il posto alla coltura del seminativo estensivo, e le pendici scoscese della Murgia sono ben definite dal centro di Minervino. La valle del torrente Locone si dirama così nella valle dell'Ofanto, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall'Appennino verso la sponda Ionica. I centri principali sono collocati sui rilievi più o meno acclivi. I borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) costituiscono un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani principali. Già fin dalla loro fondazione, i borghi sono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile con servizi: ancora oggi queste strutture insediative attorno al fiume sono in grado di sostenere la loro funzione nella direzione di uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle. Oggi il paesaggio agrario della valle, come quello del nord barese ofantino, tiene separati i piccoli centri abitati, mantenendo un modello insediato di città accentrate in un mare di ulivi e di viti, tra le due Puglie (la Capitanata e la Terra di Bari). In questa valle si sviluppa oggi un'agricoltura monofunzionale in grado, visto il ritorno economico, di contrastare il consumo di suolo tipico di simili aree pianeggianti (ad esempio, impianti fotovoltaici in aree agricole); l'agricoltura dimostra qui ancora talmente redditizia da sostenere un modello di sviluppo alternativo e concorrenziale rispetto ai modelli spontanei di conurbazione. Lungo il corso del Locone è presente un invaso artificiale di rilevante valore naturalistico, circondato da un imboschimento artificiale a Pino d'Aleppo ed Eucalipto, ed a monte in corrispondenza delle sorgenti una area di elevata naturalità formata da una serie significative incisioni vallive poste a ventaglio sotto l'abitato di Spinazzola.

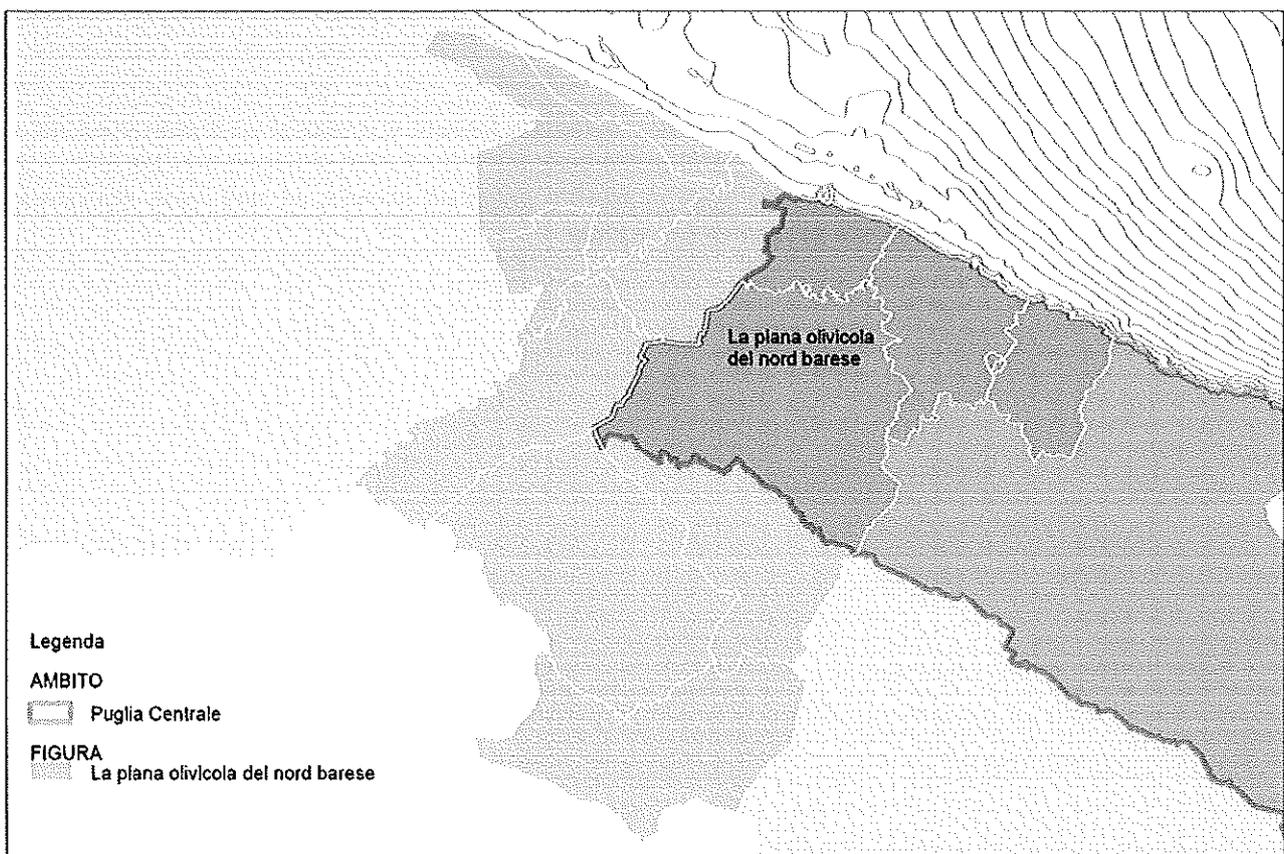
A.6.3 Ambito 5. "Puglia Centrale"

L'ambito della Puglia Centrale si estende tra l'ultimo gradino della Murgia barese e la linea costiera. Ed è composto da due sistemi principali: la fascia costiera e la fascia pedemurgiana.

Il paesaggio agrario ha caratteri differenti nella zona più pianeggiante – la costa e l'immediato entroterra – e nella zona ascendente, quella pede-murgiana. La prima zona è tradizionalmente più fertile, ed è utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue. Propri di quest'area sono i paesaggi – ora residuali – degli orti costieri. Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendoni" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud orientale.

Questa sequenza di gradoni, che segnano la graduale transizione dal paesaggio orticolo costiero al paesaggio arboricolo e poi boschivo più tipicamente murgiano, è incisa trasversalmente da una rete di lame, gli antichi solchi erosivi che costituiscono un segno distintivo del paesaggio carsico pugliese, insieme alle doline ed agli inghiottitoi. Le lame – solchi carsici i cui bacini si estendono fino alle zone sommitali delle Murge – sono elementi di evidente caratterizzazione del territorio dell'Ambito. Le lame svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, dei corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare. Il reticolo carsico avvicina ai contesti urbani, talvolta attraversandoli, habitat ad elevata biodiversità.

La fascia costiera si sviluppa da Barletta a Mola di Bari ed è caratterizzata da litorali con zone di rocce poco affioranti – fatta eccezione per le falesie di Polignano, interessate da fenomeni di carsismo marino – con radi esempi di macchia mediterranea.



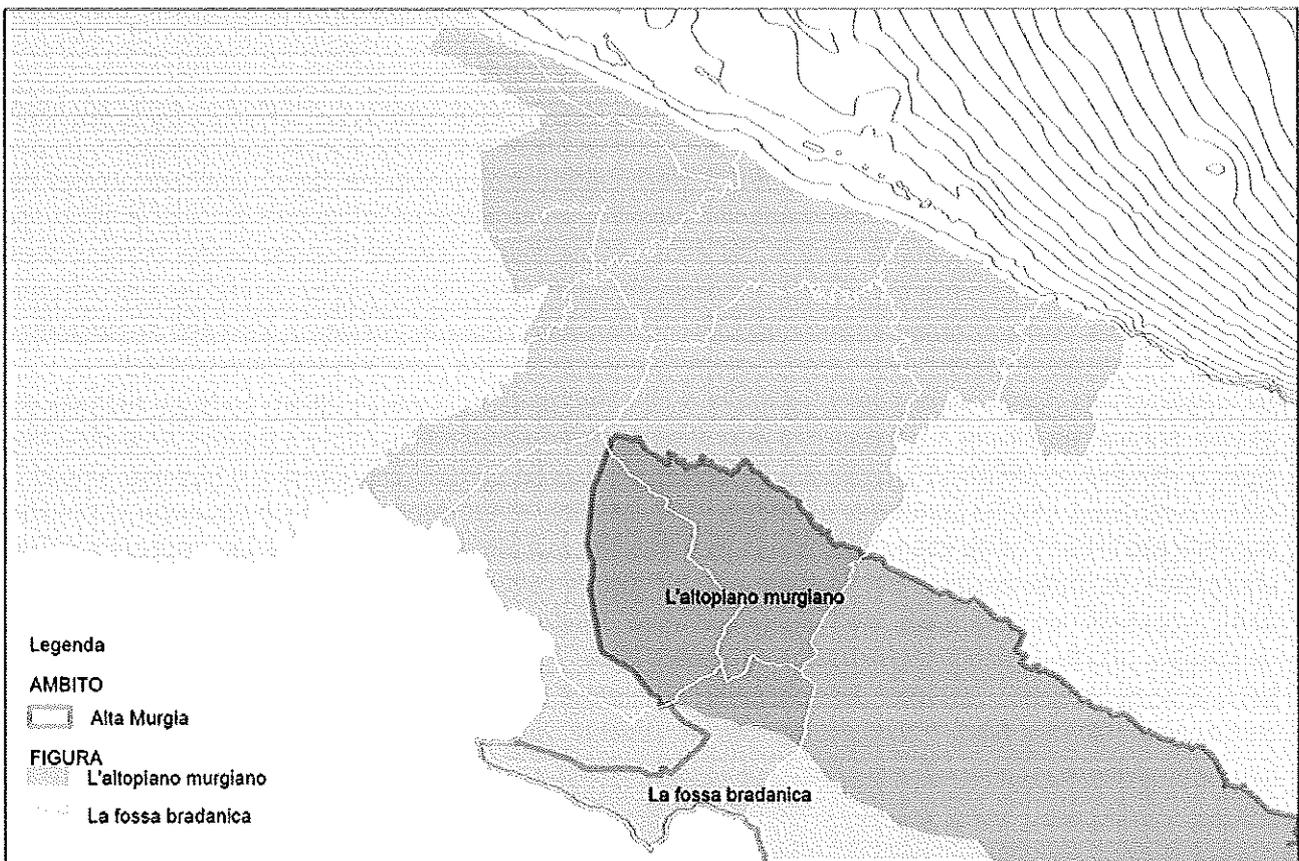
La piana olivetata del Nord Barese

La figura comprende il morfotipo territoriale n°5 ("Il sistema dei centri corrispondenti del nord-barese": sistema delle città costiere a nord di Bari in allineamento a quelle subcostiere, attraverso percorsi trasversali che delincono una struttura reticolare).

Il carattere fisiografico più rilevante della figura è costituito dalla successione di terrazzi marini disposti parallelamente alla linea di costa, a quote degradanti verso il mare, raccordati da scarpate; queste forme, in un territorio intensamente urbanizzato, sono incise dai solchi erosivi carsici e poco profondi delle lame che sfociano in baie ciottolose. Le lame rappresentano gli elementi a maggior grado di naturalità, preziosi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico perché interrompono il paesaggio dell'agricoltura intensiva dell'olivo con coperture vegetali di tipo spontaneo, connettendo la costa con l'interno. Lungo il loro letto, spesso anche in prossimità dei centri abitati, sono presenti numerose specie vegetali, di fauna ed avifauna. Le lame sono un elemento strutturante di lunga durata, in quanto hanno condizionato fin dall'antichità lo sviluppo insediativo stanziale. Ortogonali alla linea di costa, strutturano in parte percorsi e centri urbani legandoli alla particolare struttura morfologica del territorio. Il sistema insediativo si presenta fortemente polarizzato attorno ai nuclei urbani collegati da una fitta rete viaria, attestati generalmente su promontori e in aderenza a insenature naturali usate come approdi, con la lunga sequenza di torri costiere che cadenza ritmicamente il litorale. L'ubicazione degli insediamenti risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: quelli pre-murgiani rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia; a questi corrispondono sulla costa i centri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali costieri del sistema insediativo dell'entroterra. Un sistema secondario di percorsi locali interseca trasversalmente quello principale, rapportando gli insediamenti costieri con quelli pre-murgiani. In particolare è possibile individuare una prima maglia di percorsi paralleli fra loro e ortogonali alla linea di costa che, coerentemente con la struttura fisica del territorio, seguono la linea di massima pendenza da monte a valle; una seconda maglia di percorsi unisce in diagonale i centri più interni con le città costiere più distanti. Si tratta dunque di un paesaggio costiero storicamente profondo, in cui il carattere della costa si trasmette fortemente all'interno attraverso un sistema radiale di strade vicinali ben organizzato che dalle campagne intensamente coltivate e abitate (dense di costruzioni rurali di vario tipo, che spesso svettano sul mare di olivi) e dai centri subcostieri si dirigono ordinatamente verso il mare. All'interno di questa sequenza grande valore possiedono tutti i lembi di campagna olivata che dall'entroterra giunge fino alla costa. L'organizzazione agricola storica della figura territoriale è articolata in rapporto al sistema di porti mercantili che cadenzano la costa, intervallati da ampi spazi intensamente coltivati. La maglia olivata risulta ancor oggi strutturante e caratterizzante la figura (e l'intero ambito). Interruzioni e cesure alla matrice olivata si riconoscono in prossimità delle grandi infrastrutture e attorno ai centri urbani, dove si rilevano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo che alterano il rapporto storico tra città e campagna. Questa dominante si modula in tre paesaggi rurali, disposti secondo fasce che in direzione parallela alla linea di costa vanno dal mare verso l'altipiano murgiano. Il primo è il sistema degli orti costieri e pericostieri che rappresentano dei varchi a mare di grande valore, che oggi sopravvivono spesso inglobati nelle propaggini costiere della città contemporanea. Nell'entroterra si dispone la grande fascia della campagna olivata scandita trasversalmente dalle lame. La terza fascia è quella pedemurgiana che gradualmente assume i caratteri silvo-pastorali. La matrice agroambientale si presenta ricca di muretti a secco, siepi, alberi e filari. Il mosaico agricolo è rilevante, non intaccato dalla dispersione insediativa; in particolare intorno ai centri urbani di Ruvo e a Corato.

A.6.4 Ambito 6. "Murgia Alta"

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta quindi sulla viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.



L'altopiano murgiano

Vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune migliaia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica. La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della

piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

La seconda fascia è quella dell'Altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi. La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come: boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini.

Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e riguarda visivamente i profili degli Appennini lucani. Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo. Ai suoi piedi si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella fossa bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone.

La Fossa Bradanica

Territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi. Le ampie distese intensamente coltivate a seminativo durante l'inverno e la primavera assumono l'aspetto di dolci ondulazioni verdeggianti, che si ingialliscono a maggio e, dopo la mietitura, si trasformano in lande desolate e spaccate dal sole. Al loro interno sono distinguibili, come oasi nel deserto, piccoli lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande che si estende su una collina nel territorio di gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore.

A.6.5 Obiettivi di qualità e delle normative d'uso (PPTR)

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici il PPTR ai sensi dell'Art. 135, comma 3, del Codice, in riferimento a ciascun ambito paesaggistico, attribuisce gli adeguati obiettivi di qualità e predispone le specifiche normative d'uso.

Gli obiettivi di qualità derivano, anche in maniera trasversale, dagli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico, nonché dalle "regole di riproducibilità" delle invariati, come individuate nella Sezione B) delle schede degli ambiti paesaggistici, in ragione degli aspetti e caratteri peculiari che connotano gli undici ambiti di paesaggio.

Essi indicano, a livello di ambito, le specifiche finalità cui devono tendere i soggetti attuatori, pubblici e privati, del PPTR perché siano assicurate la tutela, la valorizzazione ed il recupero dei valori paesaggistici riconosciuti all'interno degli ambiti, nonché il minor consumo del territorio.

Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.

A.6.6 Obiettivi di qualità e delle normative d'uso - Ambito 3. "Tavoliere"

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Sezione C2 Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale Normativa d'uso	Indirizzi	Direttive
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p>	<p>A.1 Struttura e componenti idro-Geo-Morfologiche</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idrosigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<p>Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (tra i quali il Carapelle, Cantelaro, Carvaro e Fortore) dai canali di bonifica e delle marine;</p>	<p>promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica.</p>	<p>assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviiali e la formazione di aree esondabili; incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idrosigente; limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.</p>	<p>tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;</p>	<p>approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'agricoltura e l'agricoltura intensiva; limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.</p>	<p>prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri.</p>	<p>prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali; prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p>	<p>recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse;</p>	<p>recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse;</p>	<p>promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse con particolare riferimento al territorio di Apricena</p>

A.2. Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio:</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità e ecologica.</p>	<p>- evitare trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;</p> <p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;</p> <p>- incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;</p>
<p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua (principalmente del Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fontore) e delle marane.</p>	<p>- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie;</p> <p>- evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;</p> <p>- prevedono la naturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati;</p> <p>- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelare integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</p> <p>- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p> <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi</p>	<p>- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;</p> <p>- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.</p>	<p>- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'interimento degli olivi) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foreste permanenti e a pascolo); in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;</p> <p>- individuano le aree demaniaali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Mantufredonia, Zaponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili;</p> <p>- prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;</p> <p>- prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.</p>	<p>- assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree unite costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette;</p> <p>- prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici costieri.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.</p>	<p>- conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree unite costiere</p>	<p>- assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree unite costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette;</p> <p>- prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici costieri.</p>

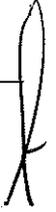
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico - culturali
 A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo:(i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;(ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale;(iii) il mosaico perfluviale del Candelaro e del Carapelle;(iv) gli orti costieri.</p>	<p>- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo, che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<p>- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>	<p>- individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;</p>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'altianza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p>	<p>- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, scali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.</p>	<p>- promuovono misure atte a conservare il reticolo fito e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito; - promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico - agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli perurbani intorno a S. Severo e Cerignola; - prevedono misure atte a contrastare le transizioni culturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<p>- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali.</p>	<p>- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccari- Tertiven, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli, Ascoli Satriano-Corleto, S.Ferdinando-S. Cassaniello, Saline di Margherita di Savoia, Torre Blanca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema Infrastrutturato per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali, archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali;</p>

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
3.2 componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riconoscono e valorizzano le invarianti morfologiche urbane e territoriali, in particolare: (i) la Pentapoli di Foggia e il sistema reticolare di S. Severo-Lucera-Cerignola e Manfredonia, con le sue diramazioni radiali; (ii) l'allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponea lungo la strada "di argine" tra le lagune salmastre sub costiere, i bacini della salina e il mare; (iii) il sistema insediativo delle serre dell'alto Tavoliere (Lucera, Troia, Ascoli Satriano). - salvaguardano la riconoscibilità morfologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra i questi e lo spazio rurale; - salvaguardano la mixità funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B.
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- preservare il carattere di grande spazio agricolo rarefatto del Tavoliere</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Contengono le diffusioni insediative e i processi di urbanizzazioni contemporanee in territorio rurale; - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri del tavoliere, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio agricolo, e rurale;
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare</p>	<p>- salvaguardare il sistema ambientale costiero;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edili a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riquilibrare gli spazi aperti perurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole perurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti perurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - perimetrano gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti perurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;

<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale -- Inmediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.6 Riquilibrare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) e monumentali, presenti attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruibili del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. - Valorizzano i paesaggi e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma, tipico dei centri storici della riforma quali Borgo Cenvaro, Borgo Segezia, Borgo San Giusto, Borgo Giardinetto, Incoronata, Borgo Mezzanone, Borgo Libertà) valorizzando l'edilizia rurale perurbana e riqualificandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità.</p>
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture; a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate, promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare lungo S.S. 89 Foggia-Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia-Troia, S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia - Carignola, SS 16 e Foggia- San Severo, che riducono l'impatto visivo, migliorando la qualità paesaggistica ed architettonica al suo interno e definendo la relazione con il territorio circostante, e interrompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole confinanti; - riqualificano e riconvertono in chiave ambientale le cave e i bacini estrattivi.</p>



A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
3.3 componenti visivo percettive

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritta nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterno o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>Salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantire la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscono con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale</p>	<p>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia. 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fuochi visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>salvaguardare, qualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione geografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali" così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarle e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
 5.6 Riquilibrare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.

salvaguardare, riquilibrare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda.

implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR, Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
 - indicano gli elementi detratrici che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.

- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.
 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche
 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia.
 7.4 Salvaguardare e riquilibrare i viali storici di accesso alla città.
 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibrare, riutilizzo e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

salvaguardare, riquilibrare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "punte" urbane.

- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantire la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano.
 - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità.
 - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e nuclei storici urbani, attuando misure di riquilibrare la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibrare, riutilizzo e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.
 - stabiliscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
 - indicano gli elementi detratrici che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.

A.6.7 Obiettivi di qualità e delle normative d'uso - Ambito 4. "Ofanto"

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Normativa d'uso	Direttive
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p> <p>- A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</p> <p>- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dell'Ofanto e dei suoi affluenti e dei canali di bonifica.</p>	<p>- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</p>	
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5. Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<p>- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree periferiche dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di escorazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviiali e la formazione di aree esondabili; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione; 	
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approntano il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'agricoltura e l'agricoltura intensiva; 	
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litanei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri; 	
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri 9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia</p>	<p>- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni; 	
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali e delle aree di pertinenza fluviale; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo. 	

- **A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali**

<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.2. Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; - 2. Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi. 	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;
<ul style="list-style-type: none"> - 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio. - 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali 	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare i valori naturali e paesaggistici del sistema idrografico dell'Ofanto e dei suoi affluenti; - tutelare le formazioni forestali meglio evolute; - tutelare il biotopo di Madonna di Ripalta; - valorizzare la funzione naturalistica dell'invaso del Locone anche come componente della rete ecologica REB; 	<ul style="list-style-type: none"> - assicurano la salvaguardia del sistema ambientale del fiume Ofanto e dei suoi affluenti al fine di preservare e implementare la sua funzione di corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra la costa e le aree interne; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività inappropriate; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.
<ul style="list-style-type: none"> - 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri. 	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
<ul style="list-style-type: none"> - 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi. 	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro-ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foragere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
<ul style="list-style-type: none"> - 11. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri. 	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero. 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Margherita di Savoia, Barletta e Trinitapoli), prevedendo la loro valorizzazione al fine della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili; - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle zone umide alla foce dell'Ofanto;

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico - culturali
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico perfluviatile che caratterizza soprattutto il tratto centrale del corso d'acqua costituito dal vigneto allornato al frutteto e all'oliveto;(ii) gli orti costieri, (iii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale.</p>	<p>- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo.</p>	<p>- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>	<p>- individuano l'edilizia rurale storica con particolare riguardo alle masserie del medio corso in riva destra al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica.</p>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri, costieri. 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- riquilibrare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p>	<p>- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - Valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriore alla fase delle bonifiche idrauliche del Tavoliere e loro integrazione in un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - riquilibrare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;</p>	<p>- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Ascoli Satriano-Corleto; Carne della Battaglia e Canosa in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTP. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.</p>

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
3.2 componenti del paesaggio urbani

- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;
- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;
- salvaguardare la qualità ambientale del territorio;
- Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
- 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;
- 9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare;
- 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;
- 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
- 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti perurbani e/o interclusi;
- 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole perurbane;
- 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.
- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri storici, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, fiume e spazio rurale storico;
- salvaguardano la riconoscibilità morfologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali riguardando le relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema insediativo e il fiume
- salvaguardano la mobilità funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;
- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relitti/inglobati nei recenti processi di edificazione;
- salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo quelli paralleli al corso del fiume Ofanto;
- evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;
- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico;
- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della foce dell'Ofanto, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;
- perimetrano anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti perurbani;
- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente inappropriate, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative;
- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;
- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche secondo gli indirizzi del Progetto Integrato Parco Fluviale del fiume Ofanto, e attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna.

<p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;</p> <p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrali;</p> <p>5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici;</p> <p>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica;</p> <p>- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) come Carne della Battaglia, e monumentale presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p> <p>- Valorizzano i paesaggi della riforma agraria nei territori di Cerignola, Ascoli Satriano, Cardeto, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma; come i centri storici della riforma quali Locorotondo, in territorio di Canosa, il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola e le case dell'ONC;</p> <p>- ricostruiscono le relazioni tra l'edilizia rurale sorta sulle sponde del fiume e il fiume stesso, ville, masserie e casini, compresi i borghi della bonifica e della riforma fondiana di Locorotondo, in territorio di Canosa, e il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola.</p>
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Atrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;</p> <p>- promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare l'area PIP ad Ovest di Canosa lungo la S.S. 98 e lungo i torrenti Locone e Lampeggiano, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contornanti;</p>

A.3.3 le componenti visivo percettive

<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, fimboscamenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</p> <p>individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentano riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</p> <p>impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p> <p>individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</p> <p>impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</p> <p>valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR, ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropici - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B della scheda, al fine di tutelarle e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <p>individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</p> <p>impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</p> <p>promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>salvaguardare, qualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>impediscono le trasformazioni territoriali che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</p> <p>individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p> <p>individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentano riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</p> <p>impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p> <p>individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</p> <p>impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</p> <p>valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p> <p>verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR, ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropici - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B della scheda, al fine di tutelarle e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <p>individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</p> <p>impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</p> <p>promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p>

A.3.3 le componenti visivo percettivo

<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Trattare i beni culturali (punti e aree) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>salvaguardare, qualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropici - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B della scheda, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e delimitano le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p>

- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;
- 5.6 Riquilibrare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- 7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale.

- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda:

- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);
- ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
- indicano gli elementi detratto che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.

- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;

- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;

- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;
- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;
- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;
- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentino quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).

- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;
- 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
- 7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;
- 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

A.6.8 Obiettivi di qualità e delle normative d'uso - Ambito 5. "Puglia Centrale"

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Normativa d'uso
<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.</p>
<p>A.1 Struttura e componenti Iidro-Geo-Morfologiche</p>	<p>A.1 Struttura e componenti Iidro-Geo-Morfologiche</p>	<p>A.1 Struttura e componenti Iidro-Geo-Morfologiche</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza;</p>	<p>- assicurare adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - prevedono misure per favorire la nivalizzazione di opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di erosione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.1. Promuovere una strategia regionale dell'acqua interregionale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</p>	<p>- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricchezza della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;</p>	<p>- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico, individuando e tutelando le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (voti e inghiottitoi) e il loro uso improprio come recipienti delle acque reflue urbane.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente. 1.5. Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<p>- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<p>- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, note) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di andocultura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri.</p>	<p>- individuano cartograficamente le aree umide costiere (ad esempio l'area umida di Ariscanne-Boccardo e della Vasca di Trani), le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame da tutelare e riqualificare anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2. Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione; - tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo; - recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.</p>	<p>- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni; - promuovono opere di riqualificazione paesaggistica, naturalistica e di valorizzazione fruiva nei territori interessati da attività estrattive dismesse.</p>

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connectività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione e conservazione; - individuano anche cartograficamente il reticolo dei muretti a secco al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di trasformazione e alterazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità, in particolare relativamente alle lame, ai pascoli, ai boschi residui ed al sistema dei muretti a secco; - individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare o ripristinare la funzionalità dei corridoi ecologici costituiti dalle lame (ad esempio lame Ciapetta-Camaggi, Palumbarello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinasse Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Cairrese, Lama di Giovinazzo, Lama di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi); - salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connectività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare le funzioni di connessione ecologica delle fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dai Progetti territoriali per il paesaggio regionale il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il <i>gradiente</i> ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi; 	<ul style="list-style-type: none"> - incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le aree boscate della fascia pedemurgiana e le aree naturali a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero. 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a riorganizzare, ricompattare e/o arretrare le superfici attrezzate e i parcheggi connessi al turismo balneare, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive; - prevedono misure atte a eliminare le opere incongrue e favorire la rimozione invernale delle infrastrutture.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
 A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'olivo; (ii) i mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato; (iii) i mosaici agricoli periurbani intorno a Bari (sovente lungo le sponde delle lame e del reticolo idrografico); (iv) gli orti irrigui costieri segnati dalla rete di viabilità storica di accesso e dalle barriere di filari frangivento poste a corredo delle murature a secco;</p>	<p>- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltai al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p>	<p>- tutelare la continuità della maglia olivata e del mosaico agricolo periurbano;</p>	<p>- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastruttura antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nei loro contesti, con particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;</p>	<p>- individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertinenza delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo</p>	<p>- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;</p>	<p>- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edili rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi edificati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le aree orlicole costiere al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera;</p>	<p>- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni (con particolare riferimento alla fascia Bari-Ardra-Bisceglie); - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.4 Riquilibrare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.</p>	<p>- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.</p>

**A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
 3.2 componenti dei paesaggi urbani**

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</p> <p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati dalle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico;</p> <p>- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</p> <p>- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</p> <p>- salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiera che si diparte dal centro capoluogo;</p> <p>- evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura radiale della raggiera di Bari, e le relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri a corona;</p> <p>- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;</p> <p>9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare.</p>	<p>- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione, anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti;</p> <p>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico;</p> <p>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;</p>
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati dalle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riquilibrare gli spazi aperti perurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole perurbane;</p> <p>6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti perurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti perurbani;</p> <p>- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</p> <p>- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, ricreativo, fruitivo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>
<p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;</p> <p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati</p> <p>5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici;</p> <p>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale.</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica (come le norie nell'agro di Mola, antichi manufatti per la captazione dell'acqua);</p> <p>- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema Infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p>

- individuare, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S. 16 (Barietta, Trani, Bisceglie) e S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno - Bari e Bitonto, secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;
- promuovere la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le strade meritate come la S.S. 100, la S.S. 16 tra Bari e Mola, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contigue.

A.3.3 le componenti visivo percettive

- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.

- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);

7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia;

7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.

- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);

5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;

7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia;

7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fuochi visuali).

- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme del paesaggio identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

7. Valorizzare la struttura estetica - percettiva dei paesaggi della Puglia;

7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.

- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;

- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- individuano gli elementi detrattoni che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento del paesaggio dell'ambito al fine di garantirne la tutela;
- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuoverne la fruizione paesaggistica dell'ambito;
- individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso;
- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;
- riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorare l'accessibilità;
- individuano gli elementi detrattoni che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;
- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;
- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;

<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi), nuove infrastrutture, imboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali, individuando gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.6 Riquilibrare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi). 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda.</p>	<p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche. 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane;</p>	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantire la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentino quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).</p>

A.6.9 Obiettivi di qualità e delle normative d'uso - Ambito 6. "Alta Murgia"

	Indirizzo	Normativa d'uso	Direttive
<p>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito</p> <p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p> <p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p> <p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p> <p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p> <p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p> <p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p>	<p>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche al fine della ricarica della falda carsica profonda; - tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell'altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque; - tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; - tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti; - garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali; - mitigare il rischio idraulico e geomorfologico nelle aree instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano; - recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle 	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuano e tutelano la naturalità delle diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverna e grotte; - tutelano le aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli e boschi; - prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni delle diverse forme della morfologia carsica e il loro recupero se trasformate; - individuano e tutelano il reticolo di deflusso anche periodico delle acque, attraverso la salvaguardia dei solchi erosivi, delle ripe di erosione fluviale e degli orti di scarpata e di terrazzo; - prevedono misure atte a contrastare l'occupazione, l'artificializzazione e la trasformazione irreversibile dei solchi erosivi fluvio-carsici; - individuano e tutelano il reticolo di deflusso naturale del costone occidentale; - prevedono misure atte a naturalizzare i solchi torrentizi del costone occidentale e ad impedire ulteriore artificializzazione del sistema idraulico; - salvaguardano il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, impedendo ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua; - prevedono misure atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei; - prevedono forme di recupero dei pascoli trasformati in seminativi, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo; - prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza delle aree a maggior pericolosità; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata a pericolo di frana; - promuovono opere di inqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti.

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edili.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi; - prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete Ecologica Polivalente (REP) approfondendola alla scala locale; - definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete Ecologica regionale per la tutela della Biodiversità (REB), in particolare attraverso la riconnessione dei pascoli frammentati dallo spietramento/frantumazione; - prevedono misure atte a impedire la compromissione della funzionalità della rete ecologica;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici costituiti dal sistema fluvio carsico delle lame;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono opere di tutela e valorizzazione della valenza naturalistica del sistema delle lame; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree delle lame da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza delle lame con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edili.</p>	<p>- salvaguardare il sistema di stepping stone costituito dal complesso e articolato delle forme carsiche;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano le diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte al fine di tutelarne la naturalità - prevedono misure atte a impedire la semplificazione e l'occupazione del sistema delle forme carsiche da parte di strutture antropiche ed attività improprie;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico-ambientale dell'altopiano;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e tutelano della vegetazione rupestre del castello del Garagnone, della vegetazione igrofila delle "cisterne" del "Votani" e dei "laghi" (stagioni d'acqua temporanee) della vegetazione boschiva anche residuale, dei pascoli arborati.
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- salvaguardare la continuità ecologica dei solchi torrentizi fossili (lame) di erosione del costone occidentale;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi fossili (lame) del costone occidentale e a impedire ulteriore artificializzazione del sistema naturale;
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- tutelare il sistema idrografico del bacino del Bradano e dei suoi affluenti;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono opere di tutela e valorizzazione del sistema naturale del bacino del fiume Bradano e dei suoi affluenti;
<p>2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono la conservazione e il miglioramento strutturale degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (il Bosco Difesa Grande, Scoparello, i nuclei di Fragno, le querce presso Serra Laudati, Circito, Fra Diavolo, i boschi di caducifoglie autoctone tra Falta e Bassa Murgita e i piccoli lembi presso Minervino,); - prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; - promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione;
<p>2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e tutelano gli ecosistemi delle pseudo steppe dell'altopiano; - promuovono l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale come presidio ambientale del sistema dei pascoli e dei tratturi; - prevedono misure atte a impedire le opere di spietramento/frantumazione e il recupero dei pascoli, anche attraverso la riconnessione della frammentazione dei pascoli conseguente allo spietramento.
<p>- Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllare gli effetti erosivi;</p>	<p>- Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllare gli effetti erosivi;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovono i processi di ricolonizzazione naturale delle aree agricole in abbandono con particolare riferimento a quelle ricavate attraverso azioni di spietramento/frantumazione;

<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali; 4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco.</p>	<p>salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai pascoli rocciosi dell'altopiano associati alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame e ai paesaggi delle quotazioni ottocentesche ("quite").</p>	<p>individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltai al suolo che occupano grandi superfici; individuano i paesaggi rurali dei pascoli rocciosi al fine di tutelarne l'integrità; prevedono misure atte a favorire l'attività di allevamento anche attraverso la formazione e l'informazione di giovani allevatori; prevedono misure per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte; prevedono misure atte a impedire lo spietramento dei pascoli e la loro conversione in seminativi e il recupero dei pascoli già trasformati in seminativi;</p>	<p>individuiamo e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltai al suolo che occupano grandi superfici; individuano i paesaggi rurali dei pascoli rocciosi al fine di tutelarne l'integrità; prevedono misure atte a favorire l'attività di allevamento anche attraverso la formazione e l'informazione di giovani allevatori; prevedono misure per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte; prevedono misure atte a impedire lo spietramento dei pascoli e la loro conversione in seminativi e il recupero dei pascoli già trasformati in seminativi;</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento.</p>	<p>individuano l'edilizia rurale storica quali trulli, case e casine, poste e riposi, masserie, jazzi, muretti a secco, al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica.</p>	<p>individuano l'edilizia rurale storica quali trulli, case e casine, poste e riposi, masserie, jazzi, muretti a secco, al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p>	<p>conservare e valorizzare il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p>	<p>conservano e valorizzano il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p>	<p>individuano, ai fini del loro recupero e valorizzazione, le numerose strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali votani, cisterne, piscine, pozzi, nevieri;</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<p>salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di olivi, mandorle e vigneti;</p>	<p>salvaguardare le complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di olivi, mandorle e vigneti;</p>	<p>promuovono misure atte a conservare la complessità della trama agricola, contrastando la semplificazione dei mosaici alberati e l'abbandono della coltivazione del mandorlo.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p>	<p>riqualificare il sistema di podere dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;</p>	<p>riqualificare il sistema di podere dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;</p>	<p>prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e alla limitazione dei fenomeni di abbandono.</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<p>salvaguardare i residui lembi boscati che si sviluppano nelle zone più acclivi della Fossa Bradanica;</p>	<p>salvaguardare i residui lembi boscati che si sviluppano nelle zone più acclivi della Fossa Bradanica;</p>	<p>prevedono misure atte a contrastare l'estensione delle coltivazioni cerealicole a scapito delle superfici boscate;</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<p>salvaguardare il sistema jazzo/massena presente lungo il costone murgiano.</p>	<p>salvaguardare il sistema jazzo/massena presente lungo il costone murgiano.</p>	<p>prevedono misure atte a mitigare l'impatto dell'allargamento della via Appia sul sistema jazzo/massena del costone murgiano;</p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo.</p>	<p>tutelare i mosaici agricoli periurbani di Giccia del Colle e Santeramo in Colle, Gravina e Altamura;</p>	<p>tutelare i mosaici agricoli periurbani di Giccia del Colle e Santeramo in Colle, Gravina e Altamura;</p>	<p>prevedono misure atte a valorizzare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR (Patto città-campagna); prevedono misure atte a valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali.</p>	<p>valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali.</p>	<p>promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta, Gravina-Sotomagno, Belmonte-S. Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali.</p>

**A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
 3.2 componenti dei paesaggi urbani**

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri murgiani, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri dei centri storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio rurale storico;
<p>4.4. Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agituristica. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.2. Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 5.8. Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno. 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi</p>	<p>- valorizzare le aree interne dell'altopiano murgiano attraverso la promozione di nuove forme di accoglienza turistica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a potenziare i collegamenti tra i centri e la grandi aree poco insediate dell'altopiano, al fine di integrare i vari settori del turismo (d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale (masserie e sistemi masseriafrazzi), poderi della Riforma Agraria);
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.4. Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo. 6.8. Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole perurbane;</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni perurbane, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti perurbani e interclusi;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti perurbani; - ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta; - riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Altamura, Minervino Murge, Gioia del Colle;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5. Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p>	<p>- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità del paesaggio frutto delle quotizzazioni sull'altopiano murgiano e immediatamente a nord di esso, valorizzando il rapporto delle stesse con le aree agricole contemini.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edificio, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - prevedono misure atte a impedire la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle località insediative della Riforma;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.1. Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali dell'Alta Murgia nei contesti di valore agro-ambientale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica legata al carsismo dell'altopiano murgiano (anichi manufatti per la captazione dell'acqua, relazioni con vore e inghiottitoi); - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte dell'altopiano murgiano, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambiente, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva presso Castel del Monte.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso de-localizzazione tramite apposite modalità, perequative;
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 9. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR; - riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contemini.

A.3.3 le componenti visivo percettive

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

... salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);

- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;

- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

... salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano occidentale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla Fossa Bradanica percorrendo la provinciale SP230) e inoltre gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda).

- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;

- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;

- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

... salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;

- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;

- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;

7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;

... valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;

- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.

... salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli o di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in

7. Valorizzare la struttura estatico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (banchi visuali, fuochi visivi).

posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;

- individuano i con visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;

- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;

- riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al bevedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;

- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;

- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

A.7 Il sistema delle Tutele del PPTR

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'Art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'Art.134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'Art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex Art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge (ex Art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

6.1. Struttura idrogeomorfologica

6.1.1 Componenti idrologiche

6.1.2 Componenti geomorfologiche

6.2. Struttura ecosistemica e ambientale

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.3. Struttura antropica e storico-culturale

6.3.1 Componenti culturali e insediative

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

BENI PAESAGGISTICI E INTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI - QUADRO SINOTTICO		Rappresentazione cartografica	
Codice del Paesaggio	Norme tecniche di attuazione del PPTIR	Disposizioni normative	formato shape (.shp)
art.	Definizione	Indirizzi / Direttive	art.
6.3.2.1.2.1 - STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA			
6.1.1 - Componenti geomorfologiche			
UCP - Versanti pendenza > 20%	art. 49	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 51 / art. 52
UCP - Lame e gravine	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53
UCP - Doline	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54
UCP - Grotte (100m)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
UCP - Geositi (100m)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55
UCP - Inghiottoi (50m)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
UCP - Cordoni dunari	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
UCP - Cordoni dunari	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
6.1.2 - Componenti idrologiche			
BP - Territori costieri (300m)	art. 40	Indirizzi / Direttive	art. 43 / art. 44
BP - Territori contornati ai laghi (300m)	art. 41 - 1)	Prescrizioni	art. 45
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 41 - 2)	Prescrizioni	art. 45
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 42 - 3)	Prescrizioni	art. 46
UCP - Sorgenti (25m)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48
	art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali			
BP - Boschi	art. 57	Indirizzi / Direttive	art. 60 / art. 61
BP - Zone umide Ramsar	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62
UCP - Aree umide	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63
	art. 67	Indirizzi / Direttive	art. 69 / art. 70
BP - Parchi e riserve	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72
6.3.1 - Componenti culturali e insediative			
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 74	Indirizzi / Direttive	art. 77 / art. 78
BP - Zone gravate da usi civici	art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79
BP - Zone di interesse archeologico	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
UCP - Città Consolidata	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
	art. 76 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82
UCP - Paesaggi rurali	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83
6.3.2 - Componenti dei valori percettivi			
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 84	Indirizzi / Direttive	art. 86 / art. 87
UCP - Strade panoramiche	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
UCP - Luoghi panoramici	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
UCP - Coni visuali	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88



A.8 I Progetti territoriali per il paesaggio regionale (PPTR)

Il carattere progettuale del PPTR è affidato alla visione strategica concepita come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia.

Il PPTR individua 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:

- *l'elevamento della qualità dei sistemi ambientali e dell'assetto idrogeomorfologico;*
- *l'elevamento della qualità dell'abitare dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale;*
- *l'elevamento delle opportunità di fruizione dei paesaggi della Puglia e delle economie ad essi connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione integrata del sistema costiero;*
- *l'elevamento delle opportunità di fruizione dei beni patrimoniali della Puglia nei loro contesti paesaggistici.*

I 5 Progetti Territoriali sono così denominati:

1. La Rete Ecologica regionale
2. Il Patto città-campagna
3. Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
4. La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
5. I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

A.8.1 La Rete Ecologica regionale

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "La rete ecologica regionale" delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale. La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, prendendo le mosse dalla Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali).



A.8.2 Patto città-campagna

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "Il Patto città-campagna" risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale. Tale progetto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

La Regione, in raccordo con l'Osservatorio, promuove specifiche iniziative finalizzate ad orientare le misure di politica agro-silvo-pastorale al conseguimento degli obiettivi del progetto, utilizzando a tal fine gli strumenti di governance e premiali.

A.8.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" ha lo scopo di rendere fruibili i paesaggi regionali attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno e in battello, che recuperi strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, creando punti di raccordo con la grande viabilità stradale, ferroviaria, aerea e navale. Il Piano Regionale dei Trasporti costituisce uno strumento per l'attuazione del progetto, soprattutto per le parti relative alla realizzazione del "metrò del mare" e al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori.

A.8.4 La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri" ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra. Il progetto interessa, in particolare, i waterfront urbani, i sistemi dunali, le zone umide, le zone agricole, le urbanizzazioni periferiche, i collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, la navigabilità dolce.

A.8.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali" è finalizzato alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza.

Il progetto interessa, in particolare, l'attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (in via esemplificativa: sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).

A.9 Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali (PPTR)

Questi Integrati hanno costituito la sperimentazione puntuale degli obiettivi strategici del Piano nelle diverse fasi della sua elaborazione contribuendo a chiarire e sviluppare gli obiettivi, a mobilitare attori pubblici e privati, a indicare strumenti di attuazione. A partire dalle proposte tematiche contenute nel Documento Programmatico, sono stati proposti da attori territoriali su specifici temi, valutati dalla Regione, e attivati attraverso specifici Protocolli di intesa fra la Regione e gli enti pubblici e privati interessati dal progetto.

Non tutti i progetti sperimentali previsti nel Documento Programmatico sono stati attivati in questa fase, ma potranno essere attivati nelle successive, essendo i progetti sperimentali proposti nelle Norme tecniche di attuazione come una delle forme permanenti di attuazione del Piano stesso, di cui si definiscono le procedure di attivazione e gestione:

- *protocollo tipo di accordo fra Regione e soggetti pubblici e privati per l'attivazione di un progetto sperimentale;*
- *procedure di attivazione di un progetto sperimentale nella fase di gestione del Piano (soggetti promotori, protocollo, allegato tecnico, approvazione del progetto, finanziamenti, ecc);*
- *ruolo dell'Osservatorio regionale della qualità del paesaggio nel monitoraggio dei progetti.*

Progetti integrati di paesaggio attivati:

- Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;*
- Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;*
- Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;*
- Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto e il Contratto di fiume;*
- Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;*
- Valorizzazione tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;*
- Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino;*
- Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano;*
- Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" – Cisternino - (interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio);*
- Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo;*
- Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale; Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo);*
- Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;*
- Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualficazione delle voragini naturali e riqualficazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;*
- Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;*
- "Progetto di riqualficazione paesaggistica delle cave in località "Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica. Hospice e Centro Studi Ricerche.*

A.10 Le linee guida: abachi, manuali, regolamenti

Per rendere più articolati e operativi gli obiettivi di qualità paesaggistica che il Piano propone, si utilizza la possibilità offerta dall'Art. 143 comma 8 del Codice dei beni culturali e del paesaggio che prevede "il piano paesaggistico può individuare anche linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione di aree regionali, individuandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti".

Le linee guida che il PPTR propone (alcune delle quali già operanti nei progetti sperimentali) sono redatte in forma di schede norma, progetti tipo, abachi, regolamenti, ecc.

Le linee guida prodotte, e che rappresentano l'esito di una collaborazione attiva con gli altri settori dell'amministrazione regionale competenti in merito ai temi di volta in volta trattati, riguardano i seguenti tematismi:

- 4.4.1 *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili*
- 4.4.2 *Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)*
- 4.4.3 *Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane*
- 4.4.4 *Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia*
- 4.4.5 *Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture*
- 4.4.6 *Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali*
- 4.4.7 *Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette*

A.11 Strumenti di Governance

Al fine di pervenire alla definizione di politiche di programmazione condivise e coerenti, nonché alla elaborazione di progetti integrati, la Regione promuove la cooperazione con gli altri Enti pubblici territoriali e gli altri soggetti attuatori, pubblici e privati, attraverso l'utilizzo di strumenti di governance per l'esercizio delle funzioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio, in conformità a quanto disposto dal Codice.

La Regione promuove intese con il Ministero ai fini della definizione delle politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati.

La Regione e gli altri enti territoriali promuovono:

la sottoscrizione di **Protocolli d'intesa** con soggetti pubblici e privati al fine di specificare in modo condiviso le priorità dello scenario strategico del PPTR rispetto alle peculiarità del territorio interessato. Ai protocolli d'intesa è data attuazione mediante l'assunzione di specifici impegni da parte dei diversi soggetti attuatori in sede di stipulazione degli accordi di programma di cui all'Art. 19, dei patti territoriali locali di cui all'Art. 20, ovvero di altre forme di governare;

la stipula di **Accordi di programma** con gli altri soggetti pubblici e privati, attuatori del PPTR, anche in ragione della sostanziale omogeneità delle caratteristiche e del valore naturale, ambientale e paesaggistico dei territori comunali ovvero della stretta integrazione e interdipendenza degli assetti insediativi, economici e sociali. Tali accordi sono stipulati ai sensi degli articoli 15 della L. 7 agosto 1990, n. 241 e 34 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

la stipula di **Patti territoriali locali** intesi come strumenti ad adesione volontaria, di natura negoziale tra Regione, Province, Enti locali, parti sociali o altri soggetti pubblici e privati. Tali patti sono conclusi nella forma degli accordi di programma regionali di cui all'Art. 12, comma 8, L.R.16 novembre 2001, n. 28, "Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli";

Progetti integrati di paesaggio come progettualità locale in forme integrate, multisettoriali e multiattoriali, che richiedono l'integrazione tra diversi campi disciplinari e il coordinamento di attori, pubblici e privati, appartenenti a diversi ambiti decisionali e operativi. I progetti integrati di paesaggio realizzano, attraverso nuove e dimostrative forme di gestione del PPTR, le strategie e gli obiettivi riportati nelle schede degli ambiti paesaggistici e costituiscono modelli di buone prassi da imitare e ripetere;

gli **Ecomusei** sono luoghi attivi di promozione della identità collettiva e del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico nella forma del museo permanente; essi realizzano un processo dinamico con il quale le Comunità locali, conservano, interpretano e valorizzano la propria memoria storica, gli ambienti di vita quotidiana e tradizionale, le relazioni con la natura e l'ambiente circostante, quale patrimonio paesaggistico da diffondere in funzione dello sviluppo autosostenibile. Gli ecomusei sono promossi, oltre che dalla Regione, da Enti locali, Associazioni, Enti di ricerca pubblici e privati e Fondazioni con le modalità previste dalle norme regionali in materia. Essi sono finalizzati alla conoscenza ed alla valorizzazione del paesaggio ed assumono compiti promozionali e di attivazione del PPTR sul territorio;

Contratto di fiume, rivolto ai corsi d'acqua, nonché al territorio direttamente coinvolto nelle relative dinamiche, la Regione promuove il contratto di fiume. Il contratto di fiume è uno strumento di programmazione negoziata volto all'adozione di un sistema condiviso di obiettivi e di regole, attraverso la concertazione e l'integrazione di azioni e progetti improntati alla cultura dell'acqua come bene comune;

Strumenti premiali consistono in riconoscimenti di vario genere (in via esemplificativa, marchi di qualità, segnalazioni, certificazioni, premi) e hanno la funzione di testimoniare la coerenza del progetto, realizzazione o attività che li ha meritati con gli obiettivi generali e specifici del PPTR.

A.12 Le aree gravemente compromesse o degradate

Il PPTR, in attuazione della intesa interistituzionale sottoscritta ai sensi dell'Art. 143, comma 2 del Codice, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Esso ne riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'Art. 135 del Codice.

In particolare il PPTR comprende, conformemente alle disposizioni del Codice anche individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, perimetrare ai sensi dell'Art. 93 (NTA_PPTR), nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice.

La Regione infatti nell'ambito delle disposizioni dell'Art. 93 (NTA_PPTR) d'intesa con il Ministero, anche in sede di adeguamento dei piani urbanistici generali e territoriali al PPTR, può individuare aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPTR, la Regione e il Ministero, avvalendosi del contributo conoscitivo degli Enti locali, possono individuare le aree di cui all'Art. 142 del Codice (non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice) dove la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale.

3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI



B.1 Natura e processo di formazione del PTCP_BAT

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è strumento di governo del territorio per la Provincia di Barletta Andria Trani ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n. 267/2000, dell'articolo 17, comma 10 della L. n. 135/2012 e degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 20/2001.

Le disposizioni del PTCP hanno efficacia sull'intero territorio provinciale, o su parti definite quando specificato negli articoli della normativa. La provincia può inoltre individuare, unitamente ai comuni interessati, ambiti territoriali di area vasta, intermedi tra le scale provinciale e comunale, nei quali sviluppare azioni di coordinamento che integrano i contenuti del PTCP.

Il PTCP attua le indicazioni della pianificazione e programmazione territoriale regionale, definisce gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovracomunale, coordina la pianificazione dei comuni, e si raccorda ai contenuti degli altri piani territoriali e di settore mediante:

- a. *protocolli di intesa, tra Provincia e altri soggetti istituzionali, per affrontare temi e problemi complessi e definiti, che richiedono la costruzione di azioni congiunte che coinvolgano più soggetti istituzionali (o più settori della stessa Provincia), ad esempio per la formazione di quadri conoscitivi congiunti, o di sistemi informativi o di rilevazioni e monitoraggio dello stato delle risorse territoriali;*
- b. *accordi di programma, per la realizzazione di interventi che risultino di utilità comune ai diversi soggetti sottoscrittori; gli accordi di programma, che possono essere stipulati soprattutto per dare attuazione a specifiche previsioni del PTCP, debbono regolare il contributo di ciascun soggetto in termini di risorse tecniche e finanziarie per giungere alla realizzazione dell'intervento;*
- c. *intese interistituzionali: accordi formalizzati tra amministrazioni pubbliche allo scopo di concertare le decisioni relative alla tutela di interessi sovralocali, che comportano la elaborazione congiunta del PTCP; le intese, ad esempio, possono essere stipulate in via preventiva per attribuire valenza di piani di settore al PTCP, ai sensi della legislazione nazionale e regionale.*

Il PTCP recepisce ed integra le disposizioni del:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Salvo intesa, ai sensi dell'articolo 57 del D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112, la disciplina del PPTR prevale su quella del PTCP per le eventuali parti in contrasto;
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia e di quella della Basilicata. Salvo intesa, ai sensi dell'articolo 57 del D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112, la disciplina dei PAI prevale su quella del PTCP per le eventuali parti in contrasto;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE);
- Piano Regionale Trasporti (PRT);



- Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia sugli aspetti naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali. Il PTCP coordina mediante intese con l'Ente gestore le proprie previsioni che ricadano nel territorio di competenza del Parco.

Il PTCP costituisce riferimento per i contenuti del Piano del Parco Regionale del Fiume Ofanto per l'attuazione delle finalità di tutela e valorizzazione. Il recepimento avviene nei modi e nelle forme previste dalla vigente legislazione in materia.

Il processo di formazione del PTCP_BAT ha preso avvio con la **Deliberazione di Giunta Provinciale n. 160 del 12/10/2010** (*Avvio del processo di redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani*) e successiva **Deliberazione di Giunta Provinciale n. 204 del 29/12/2010** (*Approvazione del Programma Operativo delle attività, in conformità allo schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)"*), approvati con D.G.R. n. 1759 del 29 settembre 2009), oltre alla individuazione dell'articolazione delle diverse fasi del percorso di formazione del PTCP.

Il processo di elaborazione del PTCP_BAT assume come contesto di riferimento specifico il DRAG/PTCP e i processi di elaborazione dei PTCP di Lecce e di Foggia unitamente al grande e ricco patrimonio di strumenti di pianificazione e programmazione negoziata proveniente da grandi processi di consenso del PTO-NBO, PIT e dalla Pianificazione Strategica Vision 2020.

In tale senso si è ritenuto necessario attivare un percorso preliminare (non previsto peraltro dallo stesso DRAG/PTCP) finalizzato alla messa a valore del patrimonio di conoscenze e di istanze condivise e formalizzate nel corso di questo ultimo decennio, con lo scopo di dichiarare coscientemente ed in maniera condivisa, gli obiettivi del PTCP, avendone dichiarato i principi ispiratori, contezza del quadro delle conoscenze disponibili, criticità, risorse, e il panorama dei quadri propositivi da includere nell'ATTO di AVVIO.

Gli esiti delle predette attività preliminari hanno prodotto la seguente documentazione progettuale:

- Le "**Linee Guida**" (approvate con Delibera della Giunta Provinciale nr. 121 del 13.12.2011 e successiva Deliberazione del Consiglio Provinciale nr. 12 del 14.02.2012 di presa d'atto);
- Il **Quadro Conoscitivo Preliminare** del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani (approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 131 del 28.12.2011);
- Il **Quadro Propositivo Preliminare** del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani (approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 26 del 29.05.2012).

L'ATTO di AVVIO del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani (approvato con disposizione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 19 /DP del 05/07/2012), costituente il primo Documento Propositivo dell'Amministrazione provinciale in materia di pianificazione territoriale alla scala di area vasta, dopo le "linee programmatiche di mandato del Presidente per il quinquennio 2009/2014", nel quale vengono esplicitati, per la prima volta, gli Obiettivi e le Politiche a cui dovranno tendere e concorrere le Strategie e tutte le azioni, per quanto di competenza provinciale, che saranno contenute nel PTCP (come previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2009, n. 1759 "Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale -DRAG-", "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)", - Legge Regionale 27



luglio 2001, nr. 20, Art. 4, comma 3, lett.b) e Art. 5, comma 10 bis, adottato con Delibera di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26).

La **Prima Conferenza di Copianificazione** ai sensi e per gli effetti dell'Art. 7, comma 1 della Legge Regionale n. 20/2001 e s.m.i. per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Barletta Andria Trani avvia formalmente l'attività di consultazione sull'ATTO di AVVIO del PTCP BAT, approvato con Disposizione Presidenziale n. 19 del 5/07/2012, contestualmente all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'Art.11 del D.Lgs. 152/2006 (presa d'atto con D.D. n. 31 in data 6/07/2012 del Dirigente del Settore Urbanistica, Assetto del territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo) e finalizzata alla redazione del DPP.

Gli **indirizzi per la stesura del DPP**, approvati con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 117 del 21.12.2012 rappresentano l'esito dei lavori della prima Conferenza di Copianificazione.

Il **Documento Preliminare di Piano (DPP)** (approvato con D.G.P. n. 66 del 30/07/2013, in coerenza con il "programma Operativo delle Attività" approvato con D.G.P. n. 204 del 29/12/2010), costituisce il secondo atto di esplicitazione del quadro propositivo provinciale in cui vengono individuate le Strategie del PTCP.

Lo **SCHEMA di PIANO** Territoriale di Coordinamento provinciale (Schema di PTCP), adottato con D.C.P. n. 3 del 19.02.2014, costituisce il terzo atto di esplicitazione del quadro propositivo provinciale in cui vengono individuati gli Assetti, sulla base delle Strategie delineate nel DPP ed in coerenza agli obiettivi e politiche già enunciati in sede di ATTO di AVVIO.

La **Seconda Conferenza di Copianificazione** è occasione per la presentazione dello "SCHEMA di PTCP" insieme al "Rapporto Ambientale" relativo alla procedura di VAS, nonché per stimolare e supportare la formulazione di proposte ed osservazioni nell'ambito della fase di consultazione, avvenuta dal 27/02/2014 al 29/04/2014 (60 giorni),

Il **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**, adottato con D.C.P. n. 12 del 25.06.2014, in esito alle determinazioni e controdeduzioni in merito alle proposte e alle osservazioni pervenute, unitamente al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza, con annessa Sintesi non Tecnica.

Il **PTCP** adeguato ai contenuti del controllo di compatibilità da parte della Regione Puglia al DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale) e agli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale regionale vigenti (espresso con la DGR nr. 2353 del 11.11.2014), nonché al Parere Motivato favorevole VAS rilasciato dal da parte dell'Autorità Competente (Regione Puglia) con Determina Dirigenziale nr. 37 del 5.02.2015 del Servizio Ecologia, Ufficio VAS è definitivamente approvato all'inanimata con Delibera del Consiglio Provinciale nr. 11 del 15 giugno 2015, pubblicato sul BURP nr. 101 del 16.07.2015.

Di seguito all'adozione del PTCP, avvenuta con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 12 del 25.06.2014, e successivamente al controllo di compatibilità al DRAG ed al parere motivato inerente la procedura di VAS, è intervenuta l'approvazione e/o l'aggiornamento di atti pianificatori regionali o sovraordinati, per i quali in sede di adeguamento del PTCP si è dato corso al corrispondente aggiornamento degli elaborati del PTCP con particolare riferimento alla



Pianificazione paesaggistica regionale, ad altri strumenti di pianificazione regionale, nel frattempo giunti ad adozioni e/o approvazione..

Con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, l'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale circostanza ha consentito l'aggiornamento dei Contenuti di Assetto del PTCP, per il Sistema Ambientale e Paesaggistico rispetto al sistema delle tutele del PPTR prima dell'approvazione definitiva avvenuta con D.C.P. nr. 11 del 1.06.2015.

Alla stessa stregua sono stati aggiornati i Contenuti di Assetto dell'approvando PTCP rispetto al:

- PAI (deliberazioni del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia di aggiornamento delle perimetrazioni per i Comuni di Andria, Trani, San Ferdinando di Puglia);
- il Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia (adottato con Deliberazione di Giunta Regionale nr. 8/2015, pubblicata su BURP nr. 24 del 17.02.2015);
- l'aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali.

B.1.1 I riferimenti al PPTR contenuti negli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)", approvati con D.G.R. n. 1759 del 29 settembre 2009 (DRAG_PTCP)

Il processo di elaborazione del PTCP prende avvio avendo chiaro il quadro propositivo del PPTR contenuto nella **proposta**. Tuttavia il PPTR, avviato formalmente il 2007, ha costituito il riferimento, in materia di paesaggio, del DRAG/PTCP⁵ con specifici indirizzi sia per la costruzione del Quadro di Conoscenza del PTCP sia nell'ambito della definizione dei Contenuti di Assetto:

Cotennuti di Conoscenza (Articolazione)

[- i caratteri fondamentali e connotativi dei paesaggi provinciali, sia a partire dai contenuti del PUTT/P, sia in riferimento ai principi e ai contenuti del Codice dei Beni culturali e alla loro effettiva definizione nel nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale in applicazione dello stesso Codice; pertanto, le conoscenze provinciali in campo paesaggistico devono essere finalizzate, previa intesa con la Regione, al superamento della considerazione separata delle singole categorie di beni, orientandosi al recepimento e la specificazione dei caratteri connotativi degli ambiti di paesaggio definiti a livello regionale e alle loro articolazioni tipologiche secondo i criteri di rilevanza e integrità adottati dal PPTR stesso;]

Contenuti Assetto (Finalità)

[...Il PTCP, a partire dal sistema delle conoscenze e delle relative valutazioni e interpretazioni, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato o, acquisendo il valore di piano di settore a seguito di specifica intesa:...

definisce le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come saranno definiti dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;]

⁵ Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)⁵, approvati con D.G.R. n. 1759 del 29 settembre 2009



Contenuti Assetto (Articolazione)

[Il PTCP, in merito agli aspetti di organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio (e in applicazione della LR 25/2000, Art. 5, comma 3, lett. a, che attribuisce al PTCP la individuazione delle "diverse destinazioni del territorio"):...

Il piano pertanto individua tali ambiti in funzione dei caratteri dominanti e di uso, individuando quindi le parti del territorio che debbono essere destinate prevalentemente alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali e di loro significative combinazioni o specificazioni. Tra queste:....

specifica le politiche di tutela, uso e valorizzazione del territorio rurale, visto nella sua complessità e multifunzionalità; ciò in applicazione del Piano di Sviluppo Rurale, a specificazione del PPTR e in coerenza con le politiche settoriali provinciali; in particolare individua gli ambiti del territorio agricolo le cui caratteristiche richiedono specifiche politiche di tutela e valorizzazione e detta criteri per le relative discipline d'uso; detta inoltre criteri per la localizzazione degli allevamenti agro-zootecnici con particolare riferimento a quelli che comportano particolare impatto ambientale.]

B.1.2 Le attività di partecipazione e concertazione del PTC_BAT in materia di paesaggio

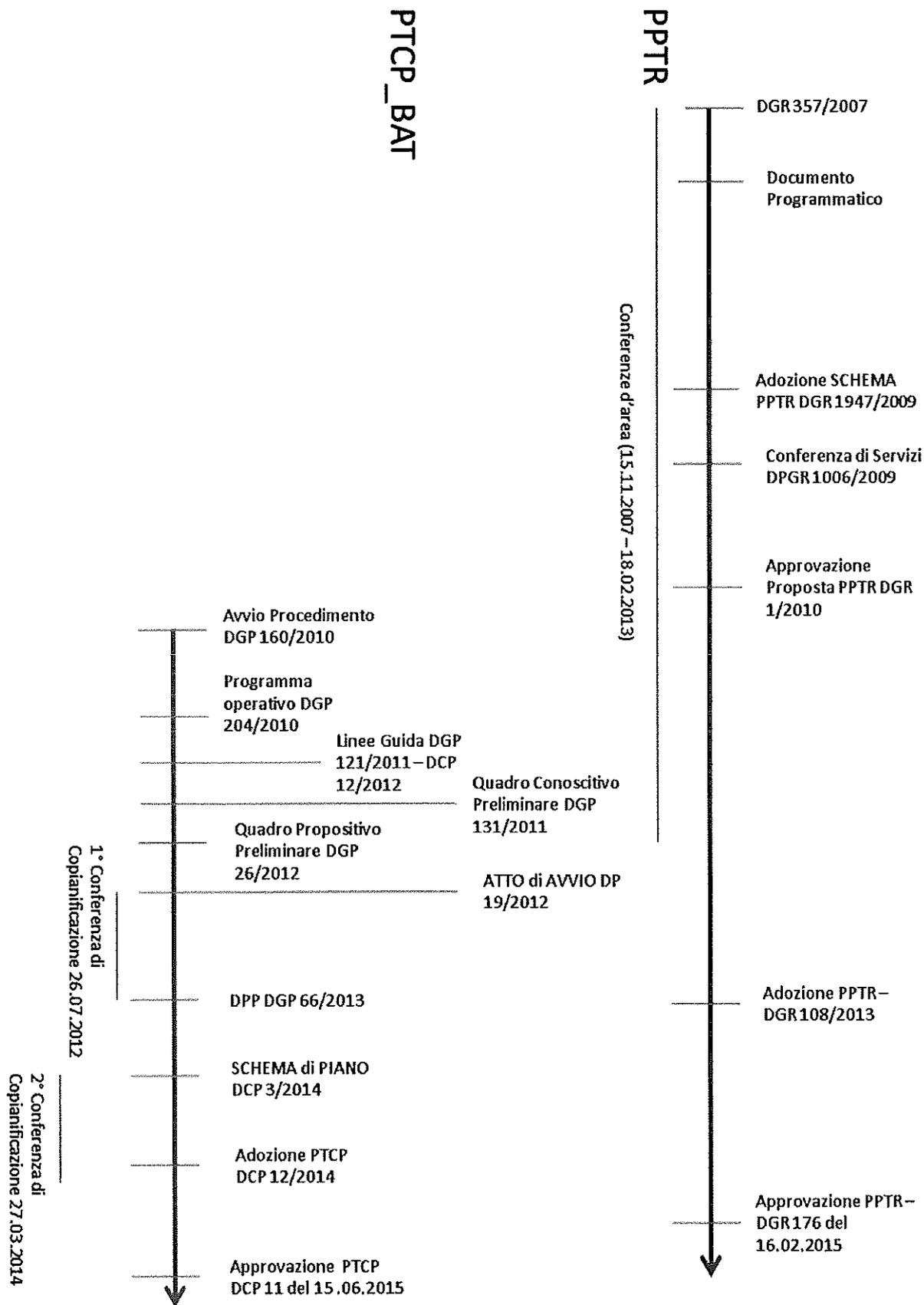
Nell'ambito di una preventiva e strutturata organizzazione delle attività di partecipazione e concertazione, la Provincia ha attivato accordi con i Comuni e con altri Enti sui temi di interesse del PTCP. La componente paesaggistica, per le motivazioni su espresse e comunque legata alla concomitanza del PPTR, ha rappresentato un argomento di specifico interesse sul quale sono stati attivati specifici accordi aventi come oggetto temi direttamente ed indirettamente oggetto di interesse del PPTR:

- *il Protocollo di intesa tra Regione Puglia e Provincia di Barletta Andria Trani per le attività di pianificazione territoriale di coordinamento provinciale in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, pianificazione paesaggistica, consolidamento e sviluppo dei sistemi informativi territoriali (D.G.P. n.27 del 26.04.2011);*
- *il Protocollo di intesa tra i Comuni della Provincia di Barletta Andria Trani e l'Ente Parco dell'Alta Murgia (D.G.P. n. 28 del 26.04.2011) per la costituzione del "Tavolo territoriale di coordinamento in materia di uso e governo del territorio" (Art. 18 NTA_PTCP);*
- *il Protocollo di intesa tra Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e Provincia di Barletta Andria Trani, in materia di connettività ecologiche (D.G.P. n. 52 del 27.05.2011);*
- *il Protocollo d'intesa tra la Provincia di Foggia e la Provincia di Barletta Andria Trani, in materia di cooperazione nell'ambito della gestione e redazione dei singoli PTCP (D.G.P. n. 51 del 27.05.2011).*

Sono stati attivati "Tavoli tematici" subentrati nel processo di elaborazione del DPP, fino allo SCHEMA di PIANO:

- *Autorità di Bacino della regione Puglia;*
- *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia.*





Schema comparativo dei processi di formazione del PPTR e del PTCP_BAT



Le attività di concertazione in materia di paesaggio si sono sviluppate nell'ambito delle due Conferenze di Copianificazione i cui principali esiti sono stati rapportati rispetto alle progressive attività di formazione del Piano:

- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Puglia - Bari il 28 febbraio 2013 – condivisione metodologica per il censimento dei Beni culturali a scala provinciale.
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Puglia - Bari il 10 ottobre 2013:
Il ruolo del PTCP nella individuazione preliminare delle aree gravemente compromesse o degradate, come classificate dall'Art. n. 143 comma 4/b del CODICE;
Implementazione degli Ulteriori Contesti Paesaggistici di cui all'Art. 38 comma 3 lettera "r" delle NTA_PPTR, con l'individuazione di ulteriori segnalazioni dei beni architettonici, da sottoporre ad una attività di verifica e di relative misure di tutela in sede di elaborazione dei PUG;
Implementazione degli Ulteriori Contesti Paesaggistici delle "Testimonianze della rete della bonifica preunitaria ed unitaria";
Implementazione degli Ulteriori Contesti Paesaggistici con i "Contesti insediativi della Riforma Fondiaria" (es. Opera Nazionale Combattenti e Riforma Fondiaria);
Implementazione degli Ulteriori Contesti Paesaggistici con "Contesti insediativi della transumanza" definiti come l'insieme dei beni architettonici collegati funzionalmente al tratturo";
Implementazione degli Ulteriori Contesti Paesaggistici della "Città consolidata" (Art. 76, comma 1 NTA_PPTR) sulla base di indagini specifiche condotte in sede di DPP del PTCP BAT.
- Regione Puglia – Servizi Assetto del Territorio ed Urbanistica - 15 ottobre 2013
La valutazione di COERENZA del DPP con il DRAG _ Contenuti di CONOSCENZA
La valutazione di COERENZA del DPP con il PPTR _ Contenuti di CONOSCENZA
La valutazione di COERENZA del DPP con il DRAG _ Contenuti di ASSETTO
La valutazione di COERENZA del DPP con il PPTR _ Contenuti di ASSETTO
- Tavolo di Coordinamento in materia di uso e governo / partenariato stabile/programmazione negoziata - ciclo incontri bilaterali per il coordinamento osservazioni di livello provinciale al PPTR - 23 settembre-4 novembre 2013 . La Provincia di Barletta Andria Trani, nell'ambito delle proprie competenze, ha inteso promuovere a partire dal 23 settembre 2013, un'attività coordinata tra Regione e Comuni del territorio provinciale mirata alla conoscenza dei contenuti del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (nel seguito PPTR) ed alle ricadute sui piani e programmi dei medesimi, attuata mediante una serie di incontri in cui sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni, della Provincia, della Regione Puglia e degli Ordini professionali oltre ai soggetti della Programmazione Negoziata ed a quelli del Partenariato Economico Sociale per un confronto sul tema finalizzato alla presentazione di osservazioni al piano adottato su questioni di carattere sovralocale, e ciò in ragione della concomitanza dell'adozione del PPTR con l'approvazione del Documento Preliminare di Piano (nel seguito DPP)



Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani (avvenuta con DGP n. 66 del 30 luglio 2013) a l'avvio delle attività di elaborazione dello Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (nel seguito PTCP). Con Delibera di Giunta Provinciale nr. 165 del 23/12/2013 sono state approvate le osservazioni alle NTA del PPT, presentate ai sensi dell'Art. 2 comma 4 della Legge Regionale 7 ottobre 2009, n. 20.

B.1.3 L'attestazione di compatibilità regionale ed il parere motivato VAS

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2353 del 11/11/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Puglia n. 171 del 16/12/2014, è stata attestata, ai sensi dell'Art. 7 comma 8 della L.R. 20/2001, la compatibilità del PTCP al DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed agli strumenti di programmazione e/o di pianificazione territoriale regionale vigenti, con l'osservanza dei "Rilievi regionali".

Con Determinazione Dirigenziale n. 37 del 5/02/2015, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Puglia n. 30 del 26/02/2015, l'Ufficio VIA/VAS – Servizio Ecologia della Regione Puglia, per quanto attiene alle disposizioni del D.Lgs n. 152/2006 e della L.R. n. 44/2012, ha espresso il Parere motivato favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione d'Incidenza (VI) con le prescrizioni e raccomandazioni.

Nell'ambito del predetto procedimento di VAS risultano inoltre acquisiti il parere favorevole con prescrizioni dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, espresso con nota prot. n. 78 del 12/01/2015 ed il parere favorevole dell'Ente Parco Regionale Naturale Fiume Ofanto, la cui gestione provvisoria è affidata alla Provincia di Barletta Andria Trani, espresso con nota prot. n. 3045 del 21/01/2015.

Da citare infine la nota prot. n. 2567 del 18/12/2014 con la quale il Servizio Pianificazione e Programmazione delle Infrastrutture per la mobilità della Regione Puglia ha espresso il parere di compatibilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al Piano Regionale dei Trasporti e, di conseguenza, al relativo Piano Operativo di Attuazione.

B.2 La struttura del PTCP_BAT

Il PTCP in linea con il DRAG/PTCP, si struttura in Contenuti di Conoscenza e di Assetto:

I Contenuti di Conoscenza sono strutturati secondo sette sezioni tematiche e sono costituiti dagli studi tematici e dagli elaborati interpretativi predisposti ai fini della formazione del piano.

- I. caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale;*
- II. Analisi ecologica del territorio provinciale;*
- III. Stato attuale dell'uso del suolo;*
- IV. Caratteri fondamentali e caratterizzanti dei paesaggi provinciali;*
- V. Stato attuale del sistema insediativo;*
- VI. Stato attuale del sistema delle infrastrutture;*
- VII. Stato dei programmi e progetti in itinere ai vari livelli istituzionali.*

Sono elaborati ricognitivi del PTCP della Provincia di Barletta, Andria, Trani:

I. caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale

Rapporto I.

Atlante cartografico I.

Quaderno nr. 1 - "GEOSITI DELLA PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI"

II. analisi ecologica del territorio provinciale

Rapporto II.

Atlante cartografico II.

III. stato attuale dell'uso del suolo

Rapporto III.

Atlante cartografico III.

IV. caratteri fondamentali e caratterizzanti dei paesaggi provinciali

Rapporto IV.

Atlante cartografico IV.

Quaderno nr. 2 "CENSIMENTO BENI CULTURALI"

V. stato attuale del sistema insediativo

Rapporto V.

Atlante cartografico V.

Quaderno nr. 3 - "STATO DELL'UTILIZZO E DELLA DISPONIBILITÀ DI AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PREVISTI DALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE (AREE D)"

Quaderno nr. 4 - "INDAGINE STORICO-MORFOLOGICA DEL TESSUTO URBANO DEL PTCP/BAT"

VI. stato attuale del sistema delle infrastrutture

Rapporto VI.

Atlante cartografico VI.

VII. stato dei programmi e progetti in itinere ai vari livelli istituzionali

Rapporto VII.

Atlante cartografico VII.

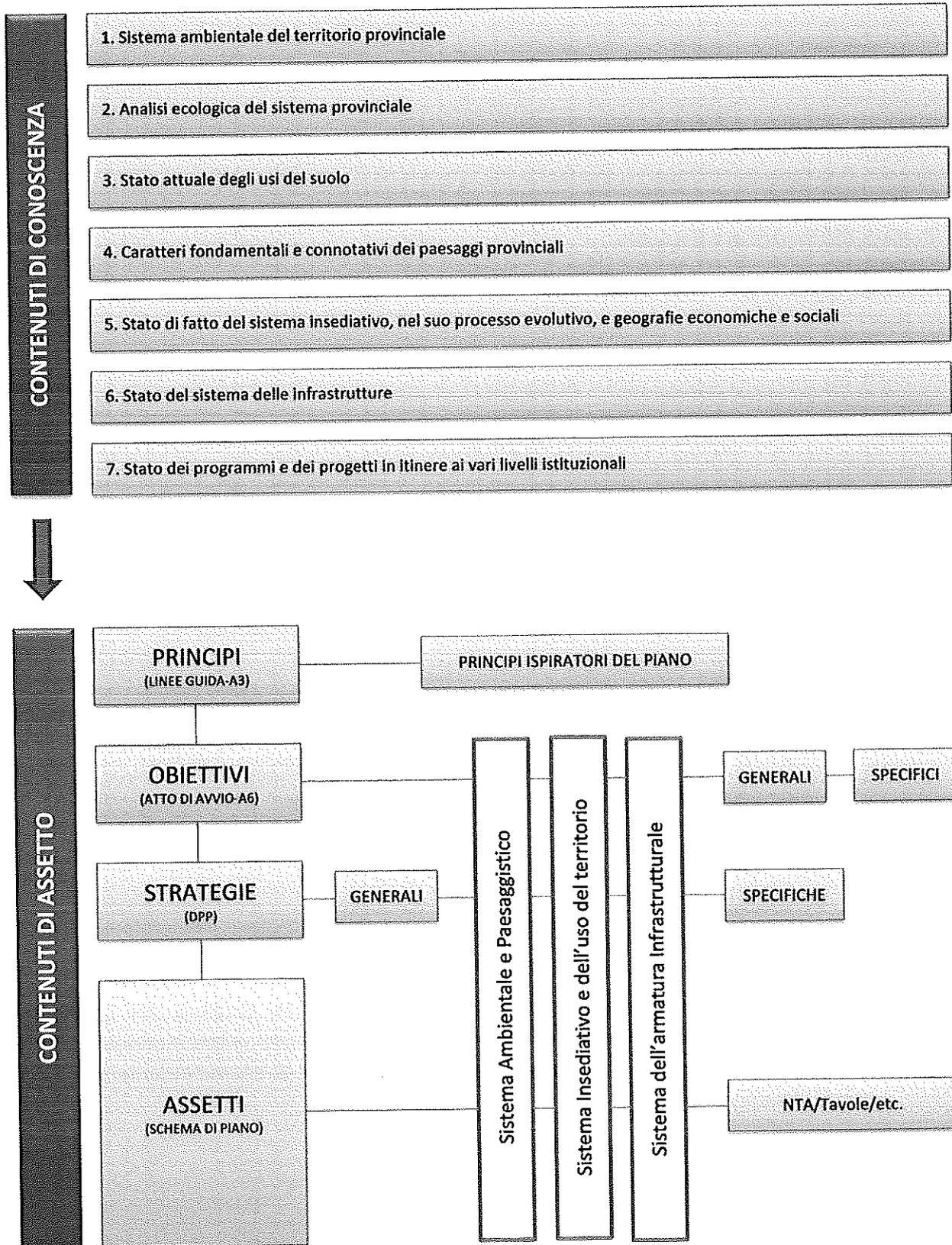
Costituiscono i Contenuti di Assetto del Piano l'insieme dei Principi Ispiratori del Piano, gli Obiettivi generali e specifici, le Strategie generali e specifiche, gli Assetti.

Gli Obiettivi, le Strategie e gli Assetti sono declinati rispetto alla struttura del Documento Regionale di Assetto Generale con particolare riferimento agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani territoriali di coordinamento provinciale - PTCP", nei tre sistemi territoriali:

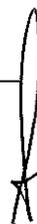
Sistema ambientale e paesaggistico;

Sistema insediativo e degli usi del territorio;

Sistema dell'armatura infrastrutturale.



La struttura generale del PTCP BAT

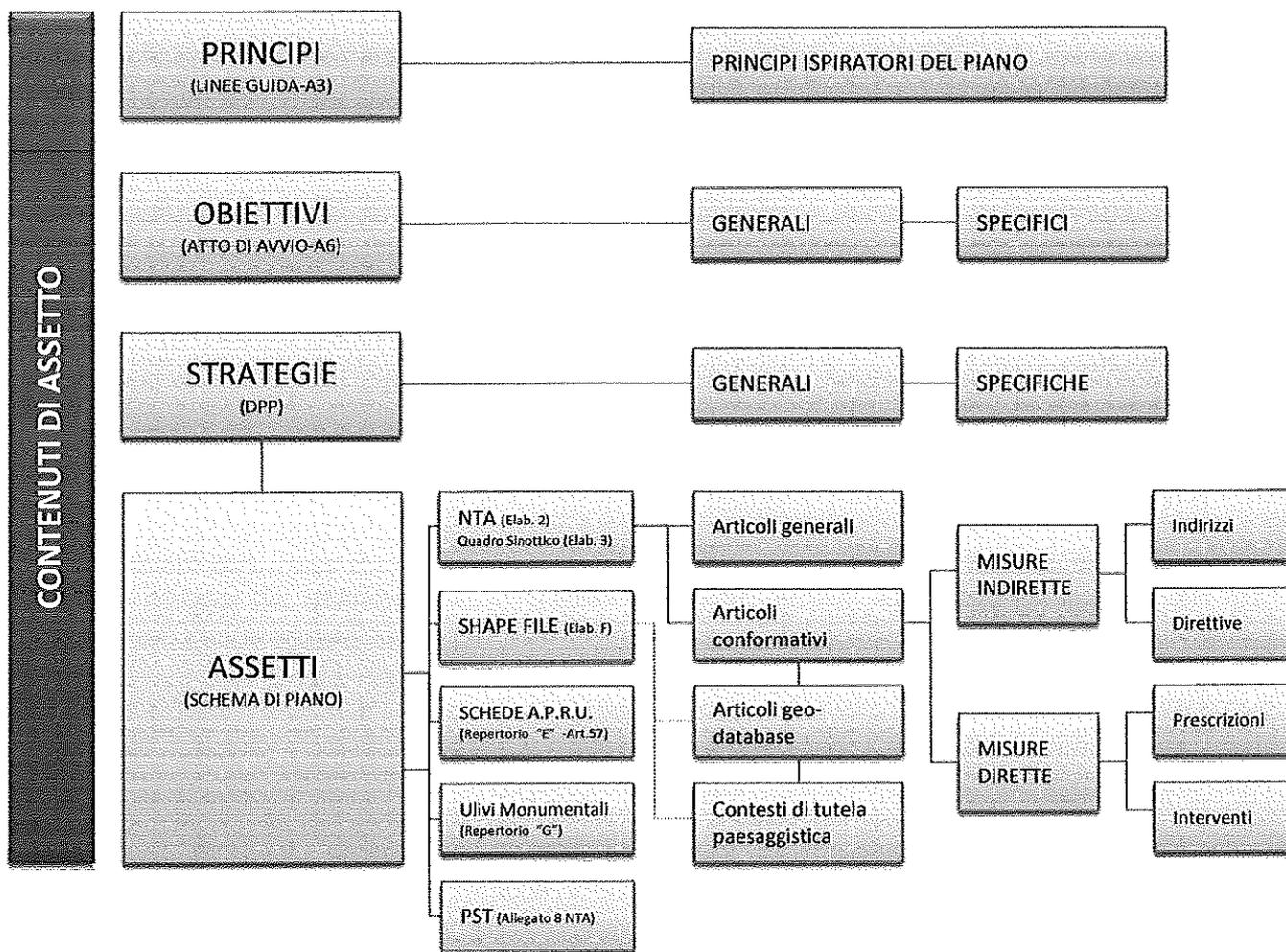


Sono elaborati previsionali dell'Assetto del PTCP della Provincia di Barletta, Andria, Trani:

- (2) Norme Tecniche di Attuazione
- (3) Quadro sinottico PTCP

- (A) Atlante cartografico Sistema Ambientale e Paesaggistico (sc. 1:25.000)
- (B) Atlante cartografico Sistema Insediativo e degli Usi del Territorio (sc. 1:25.000)
- (C) Atlante cartografico Sistema dell'armatura stradale (sc. 1:25.000)
- (D) Atlante cartografico Invarianti e Schema di Assetto (sc. 1:75.000)

- (E) "REPERTORIO AMBITI PROVINCIALI DI RIGENERAZIONE URBANA (APRU)"
- (F) Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente i riferimenti relativi ai Contenuti di Assetto ed agli articoli conformativi del PTCP, così come definiti nel Quadro Sinottico PTCP (Elaborato nr.3)
- (G) "REPERTORIO DEGLI ULIVI MONUMENTALI NELLA PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI AI SENSI DELLA L.R. 14/2007"



I Contenuti di Assetto – dettaglio dell'articolazione degli Assetti



B.3 Principi ispiratori del PTCP

Il percorso di elaborazione e gestione del Piano è ispirato al principio generale di "Intelligenza territoriale" definita come capacità di articolare le dimensioni culturali di un territorio e il rispetto di principi etici della *governance* democratica; che garantisce uno sviluppo sostenibile, cioè un approccio territoriale integrato e ben bilanciato [multidisciplinare e multisettoriale] e una partnership tra gli attori.

Trasformare l'intelligenza e la competenza individuale in intelligenza e competenza collettiva nel senso di trasmettere i risultati della ricerca all'interesse pubblico, il che significa nuove relazioni tra cultura locale, comunitaria, e innovazione su scala territoriale, ma insieme anche integrazione di nuove pratiche di sostegno dello sviluppo. L'intelligenza territoriale è la capacità di prefigurare il futuro nel senso di elaborare scenari tendenziali rispetto a variabili date e valutarne le politiche; il processo cognitivo che le comunità elaborano per garantire uno sviluppo equo e sostenibile ai loro territori, comparando e integrando conoscenze multidisciplinari e interculturali, adattando metodi e strumenti all'analisi dei territori, valutando i principi della *governance* per garantire una presa in carico ben bilanciata di tutti i bisogni e una distribuzione equa e sostenibile delle risorse tramite la partnership e la partecipazione, progetta e costruisce strumenti insieme agli attori territoriali che desiderano sviluppare i propri territori mentre ne rispetta i principi etici [Girardot 2006].

I principi ispiratori del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani, già oggetto di individuazione e di discussione nelle fasi preparatorie all'ATTO di AVVIO del PTCP⁶ sono descritti in forma sintetica nell'Allegato nr. 1 alle Norme Tecniche di Attuazione (elab.nr.2).

Essi hanno ispirato i contenuti e le modalità attuative del PTCP: "Contenuti di Conoscenza" (quadri interpretativi) e "contenuti di assetto" (obiettivi e strategie); le forme di concertazione, l'individuazione dei soggetti, i contenuti delle attività di copianificazione (costituzione del "Tavolo territoriale di coordinamento in materia di uso e governo del territorio"; protocolli di intesa con Regione Puglia, Province con termini, Enti, altri soggetti); le attività e gli strumenti di partecipazione.

B.4 Obiettivi Generali e Specifici del PTCP

Il PTCP assicura, anche mediante le sue disposizioni normative, che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale tendano al conseguimento dei seguenti obiettivi dichiarati in sede di ATTO di AVVIO del PTCP (approvato con disposizione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 19 /DP del 05.07.2012).

1. Il PTCP, in merito agli aspetti del **sistema ambientale e paesaggistico**, riconosce il seguente obiettivo generale e obiettivi specifici:

Supportare l'individuazione ed il mantenimento di livelli di ibridazione accettabili, condivisi e sostenibili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione armonica tra la componente antropica e naturale; riconoscendone altresì identità locali per la sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

⁶ Linee Guida del PTC (approvate con Delibera della Giunta Provinciale n. 121 del 13.12.2011 e successiva Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 12 del 14.02.2012 di presa d'atto)

- 1.1 *Il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei; aumento dei tempi di corrivazione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali.*
- 1.2 *La riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).*
- 1.3 *Il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.*
- 1.4 *Deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di "servizi ecosistemici"⁷; favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scale interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità).*
- 1.5 *Alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero.*
- 1.6 *Promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiera corte dell'energia).*
- 1.7 *Ricerca azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio "Pietre di Puglia").*
- 1.8 *Riequilibrio della capacità attrattiva turistica dei tre principali ambiti di paesaggio del PPTR, della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi, le relazioni tra i beni culturali ed ambientali rilevanti e le altre risorse complementari.*
- 1.9 *La riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione.*
- 1.10 *La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di "supporto alle decisioni" e riduzione del rischio di "conflitto" tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la "mappa del rischio archeologico".*

2. Il PTCP, in merito agli aspetti di organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio, riconosce il seguente obiettivo generale e obiettivi specifici:

Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

- 2.1 *Consolidare la struttura insediativa nella sua articolazione policentrica, favorendo uno scenario di sviluppo che sia "organicamente strutturato", teso a creare simili ed efficienti modalità di accesso e di erogazione dei servizi (sistema ospedaliero provinciale), attività produttive, cultura e formazione.*
- 2.2 *La riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione. L'innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico. L'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti*

⁷ Secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005) i servizi ecosistemici sono "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" e si possono distinguere in quattro grandi categorie: supporto alla vita (es. formazione del suolo), approvvigionamento (es. cibo), regolazione (es. regolazione del clima), culturali (es. estetici o religiosi). Il concetto di base è quello che, in generale, il benessere umano dipende dai servizi forniti dalla natura; si giunge quindi al superamento dell'antitesi e del conflitto tra l'approccio di semplice conservazione della natura e lo sfruttamento economico delle risorse naturali. Ovvero garantendo la collaborazione fra i territori e l'equilibrio nella distribuzione costi/benefici. Da cui il miglioramento delle capacità dell'ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di supportare ed orientare le evoluzioni/involuzioni del paesaggio, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico ambientale.

ecologiche urbane), la riqualificazione ambientale delle aree degradate. Il sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

- 2.3 Il riequilibrio dell'attrattività insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne.
- 2.4 Compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel Patto Citta/Campagna (del PPTR). Da cui: il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.
- 2.5 Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali; ridurre la vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale; sostenere e conservare il territorio rurale della "campagna profonda" nel Patto Citta/Campagna (del PPTR).
- 2.6 La tutela e valorizzazione del borghi rurali come esperienze "virtuose" di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali.
- 2.7 Indirizzare e qualificare la ricerca e l'accesso all'informazione e alla formazione per l'innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie).

3. Il PTCP, in merito agli aspetti del **sistema dell'armatura infrastrutturale** riconosce il seguente obiettivo generale e obiettivi specifici:

Aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale. Contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T tra Tirreno e Adriatico.

- 3.1 Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.
- 3.2 Riordino del sistema logistico internodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.
- 3.3 Potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.
- 3.4 Valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.
- 3.5 Promuovere la mobilità lenta degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.
- 3.6 Migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.

B.5 Elementi propositivi del PTCP_BAT (Articoli conformativi, APRU, PST, etc.)

Definiscono i contenuti progettuali del PTCP (articoli conformativi) quelli individuati in sede di NTA ricompresi nei seguenti Titoli:

TITOLO II – SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

CAPO I. –DISPOSIZIONI GENERALI PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

CAPO II. – DISPOSIZIONI SPECIALI ED OPERATIVE

Sezione I Componente abiotica – integrità fisica

Sezione II Componente biotica – integrità ecologica e delle qualità agro-ambientali

Sezione III Componente dell'identità storico - culturale del territorio e dei valori percettivi

TITOLO III – SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI USI DEL TERRITORIO

CAPO I. - DISPOSIZIONI GENERALI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI USI DEL TERRITORIO

CAPO II. - DISPOSIZIONI SPECIALI ED OPERATIVE

Sezione I Rigenerazione urbana

Sezione II Patto "Città-Campagna"

Sezione III Insediamenti per le attività produttive

TITOLO VI – SISTEMA DELL'ARMATURA INFRASTRUTTURALE

CAPO I. DISPOSIZIONI GENERALI PER IL SISTEMA DELL'ARMATURA INFRASTRUTTURALE

CAPO II. DISPOSIZIONI SPECIALI ED OPERATIVE

Sezione I Rete stradale

Sezione II Rete Ferroviaria

Sezione III Rete del Trasporto Pubblico Regionale Locale su gomma – scenario di breve periodo

Sezione IV Trasporto marittimo e Portualità

Sezione V Sistema Logistico Provinciale

Sezione VI Mobilità lenta

B.5.1 Disposizioni normative del PTCP – Articoli conformativi (indirizzi, direttive, prescrizioni, interventi)

Gli articoli conformativi possono avere efficacia di Misure Indirette (Indirizzi e Direttive) o Misure Dirette (Prescrizioni ed Interventi), come previsto dal DRAG/PTCP, e di seguito così definite:

- Misure "Indirette" i cui contenuti progettuali transitano attraverso ulteriori strumenti di pianificazione e quindi sono prevalentemente rivolti a orientare, con un differente grado di intensità, l'azione di altri soggetti; tali misure prevedono dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che ne consentono, facilitano e incentivano l'attuazione (salvaguardie, mitigazioni, incentivi, compensazioni, norme condizionali e prestazionali); tali misure sono articolate in indirizzi e direttive, a seconda del grado di incisività ad esse attribuito nei confronti degli strumenti di pianificazione locale o delle politiche settoriali provinciali; in particolare:
 - a. Indirizzi (**IND**) sono disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo

- ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;
- b. Direttive (**DIR**) sono disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici.
- Misure "Dirette", relative alla disciplina e alle azioni nell'ambito delle competenze dirette della Provincia:
 - c. Prescrizioni (**PRE**) riguardando gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale, sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.
 - d. Interventi (**INT**), ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia. Per essi il PTCP individua le priorità e le condizioni per la loro realizzazione, nonché il raccordo con i programmi della amministrazione provinciale nel breve e medio periodo, con esplicito riferimento ai bilanci pluriennali provinciali.

B.5.2 Repertorio degli Ulivi Monumentali nella Provincia di Barletta-Andria-Trani ai sensi della L.R. 14/2007 (elaborato "G")

Il PTCP della Provincia di Barletta-Andria-Trani, partendo dal censimento provvisorio degli ulivi monumentali⁸, ai sensi della L.R. 14/2007, nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, ha inteso valorizzarle e tutelare una componente primaria della matrice territoriale provinciale attraverso la stesura dell'elaborato (G) - "Repertorio degli Ulivi Monumentali nella Provincia di Barletta-Andria-Trani ai sensi della L.R. 14/2007".

Il repertorio è innanzitutto posto all'attenzione dei Comuni quale strumento dinamico di riferimento conoscitivo a scala provinciale circa il patrimonio botanico degli uliveti monumentali nonché esteso agli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale (Legge 10/2013). La rappresentazione cartografica geo referenziata degli ulivi e degli alberi di interesse monumentale è contenuta in schede alla scala 1:10.000 e consente l'immediata e inequivocabile identificazione degli esemplari e delle aggregazioni.

⁸ In considerazione all'art. 7 della Legge 14 gennaio 2013, n. 10 recante norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, con il quale si dettano disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale; nonché il comma 3 dell'art. 7 della medesima legge, con il quale si stabilisce che le Regioni, nel recepire la definizione di albero monumentale dalla legge stabilita, effettuino la raccolta dei dati risultanti dal censimento operato dai Comuni e, sulla base degli elenchi comunali, redigano gli elenchi regionali e li trasmettano al Corpo forestale dello Stato;

il Decreto interministeriale 23 ottobre 2014 con il quale sono stati stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei Comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento di appositi elenchi;

la Deliberazione della Giunta Regionale nr. 683 del 02.04.2015 "Recepimento della definizione di albero monumentale di cui all'articolo 7 C.1" della Legge 14 gennaio 2013, n. 10;

il repertorio è da intendersi riferito anche alla catalogazione degli esemplari di alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale (ai sensi della Legge 10/2013 e come recepita dalla DGR 683/2014).

Le informazioni relative agli ulivi e degli alberi monumentali sono state archiviate in un database specifico contenuto secondo una logica GIS (Geographic Information System) nell'elaborato F - BANCA DATI ALFA-NUMERICA: Elaborato G - Repertorio Ulivi Monumentali provinciali"/Ulivi_monumentali_PTCPBAT.shp. Inoltre il repertorio costituisce uno schema di organizzazione e catalogazione degli ulivi monumentali in riferimento al popolamento di un indicatore specifico nell'ambito del piano di monitoraggio del processo di VAS (cfr. cap. 4.7 Rapporto Ambientale, indicatore "I54").

B.5.3 Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana (APRU) (NTA - "Repertorio Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana" - elaborato E)

Con riferimento ai centri urbani principali, il PTCP individua parti significative di città, sistemi e contesti urbani periferici e marginali aventi i requisiti per l'attivazione di programmi integrati di rigenerazione urbana e territoriale (ai sensi della L.R. n. 21/2008), interessati significativamente da elementi di valenza sovralocale riconducibili allo schema di Assetto del PTCP ed alle invarianti strutturali del PTCP, la cui complessità strutturale richiede una progettazione unitaria da concludere in modo formalmente compiuto, in coerenza con i caratteri e le previsioni del "Patto città-campagna" del PPTR e istanze locali del contesto urbano o periurbano.

Il repertorio raccoglie gli indirizzi riferiti ai singoli Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana come individuati nella Tavola B.1.

La rappresentazione dei ventiquattro ambiti APRU, articolati per Comune, sono volutamente rappresentati nelle schede d'ambito con un perimetro non compiutamente definito, quasi a sottolineare la volontà di individuare un ambito, analizzarne relazioni con l'ambiente e il paesaggio circostante e con la pianificazione sovraordinata, senza precludere la possibilità ai soggetti attuatori di contestualizzarne definizione, contenuti, obiettivi e strategie.

Per poter fornire una completa e il più possibile esaustiva base di conoscenza, per ogni singolo contesto, attraverso finestre analitiche ed in funzione del quadro conoscitivo ed interpretativo del PTCP, è stato descritto lo stato fisico (ortofoto, carta tecnica regionale, carta tematica dell'uso del suolo -UDS) e le indicazioni della pianificazione che esprime effetti giuridici (disposizioni di indirizzo, prescrittive e vincolistiche degli strumenti di programmazione comunale, quali PRG o PUG e delle programmazioni settoriali ovvero quelle del Piano di Assetto Idrogeologico e del Piani Paesistico Territoriale Regionale).

In particolare l'approfondimento sul PPTR oltre a presentare il regime vincolistico per la conservazione e valorizzazione dei beni patrimoniali, colloca gli ambiti APRU all'interno dei cinque progetti strategici (la rete ecologica regionale, il patto città-campagna, lo scenario infrastrutturale per la mobilità dolce, la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali), recuperando alcuni indirizzi volti ad elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi.

Gli Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana sono parte integrante dello "Schema di Assetto" del PTCP, che definendo le disposizioni strutturali del territorio provinciale, stabilisce le componenti e le relazioni da salvaguardare e le azioni strategiche e gli interventi infrastrutturali ritenuti fondamentali. In particolare in questo repertorio vengono presi in considerazione i rapporti tra APRU (Art. 57 delle NTA), Rete Ecologica Provinciale (Art. 42 delle NTA) e gli interventi infrastrutturali (Art. 82, Art. 83, Art. 85 delle NTA).

B.5.4 Progetti Strategici Territoriali (PST)

Per Progetto Strategico Territoriale si intende un progetto complesso spazialmente identificato, finalizzato a realizzare interventi e servizi fra loro integrati, rispondenti a una specifica finalità di sviluppo territoriale, di particolare rilevanza per il perseguimento degli obiettivi del PTCP.

Il PST si caratterizza per la capacità di promuovere effetti sinergici di sviluppo territoriale, derivanti dall'integrazione degli interventi e dei servizi e delle risorse coinvolti, dall'idea forza su cui si fonda, dall'approccio strategico, dalla rilevanza della partnership, dalla governance e dalla struttura di gestione adottati. Nel PST concorrono più Assetti specifici a valenza progettuale diretta (articoli conformativi).

Le riflessioni e discussioni avviate e condotte in sede di adozione in Consiglio Provinciale dello SCHEMA di PIANO ed in sede di Tavolo di Coordinamento in materia di Uso e Governo del Territorio, con Ordini Professionali, con i Soggetti del Partenariato Socio-Economico e della Programmazione negoziata (18 e 19 marzo 2014), riconfermano una più diffusa considerazione che vede il processo di PTCP e lo SCHEMA di PIANO quale momento importante in cui tentare una possibile integrazione tra pianificazione e programmazione, soprattutto in vista di una stagione importante per le opportunità finanziarie della nuova programmazione europea 2014-2020. In questa ottica la discussione si orienta ad una attenta analisi e valutazione dell'insieme dei Progetti Strategici Territoriali (PST), intesi appunto come progetti complessi e spazialmente identificati finalizzati a realizzare interventi e servizi fra loro integrati, rispondenti a una specifica finalità di sviluppo territoriale, di particolare rilevanza per il perseguimento degli obiettivi del PTCP; in grado di promuovere effetti sinergici di sviluppo territoriale, derivanti dall'integrazione di interventi e servizi e delle risorse coinvolti, dall'idea forza su cui si fonda, dall'approccio strategico, dalla rilevanza della partnership, dalla governance e dalla struttura di gestione adottati. Il PTCP individua nove PST così denominati:

PST1 Capoluogo tripolare

PST2 Rete territoriale delle aree di insediamento produttivo Provinciale

PST3 Il sistema costiero

PST4 Corridoio ecologico Canale Ciappetta-Camaggio

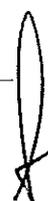
PST5 La rete per la tutela e la fruizione collettiva dei beni culturali: URBS

PST6 La ferrovia Barletta-Spinazzola

PST7 La Rete Ecologica Provinciale

PST8 Il Sistema portuale e retro-portuale di Barletta

PST9 Rete multi-funzionale Rurale



B.6 La "visione strategica" dei paesaggi nei processi in atto (Art. 30 NTA_PTCP)

I riferimenti che il PTCP assume, in materia di paesaggio sono contenuti nella Convenzione del Paesaggio ratificata con la L. n 14/2006, nel decreto legislativo n 42/2004, nella L.R. n. 20/2009 e s.m.i. e nelle disposizioni contenute nel sistema delle tutele dell'adottato Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il PTCP persegue le finalità di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione del paesaggio provinciale e delle sue componenti orientando le trasformazioni territoriali e le loro modalità in maniera compatibile con il mantenimento dei valori riconosciuti e definendo i processi di costruzione dei diversi documenti e strumenti di pianificazione ai diversi livelli con l'obiettivo di una progressiva ulteriore qualificazione paesaggistica del territorio provinciale.

Il PTCP recepisce le indicazioni relative al titolo V "Ambiti paesaggistici, obiettivi di qualità e normative d'uso" del PPTR, che articola il territorio provinciale nei seguenti Ambiti Paesaggistici e relative Figure Territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio):

(3) Tavoliere

(3.3) *Il Mosaico di Cerignola*

(3.4) *Le Saline di Margherita di Savoia*

(4) Ofanto

(4.1) *La bassa valle dell'Ofanto*

(4.3) *La valle del Torrente Locone*

(5) Puglia centrale

(5.1) *La piana olivicola del nord barese*

(6) Alta Murgia

(6.1) *L'Altopiano murgiano*

(6.2) *La Fossa Bradanica*

Il PTCP specifica ed articola gli ambiti paesaggistici sopraelencati individuando sei forme di paesaggi provinciali sulla base delle principali conformazioni geomorfologiche e alle identità storico-culturali, naturali, paesistico-fluviali, insediative e del paesaggio agrario e urbano. I predetti paesaggi sono individuati nella Tavola D.2 e sono definiti negli indirizzi e nelle azioni da intraprendere nell'Allegato 3 alle presenti norme.

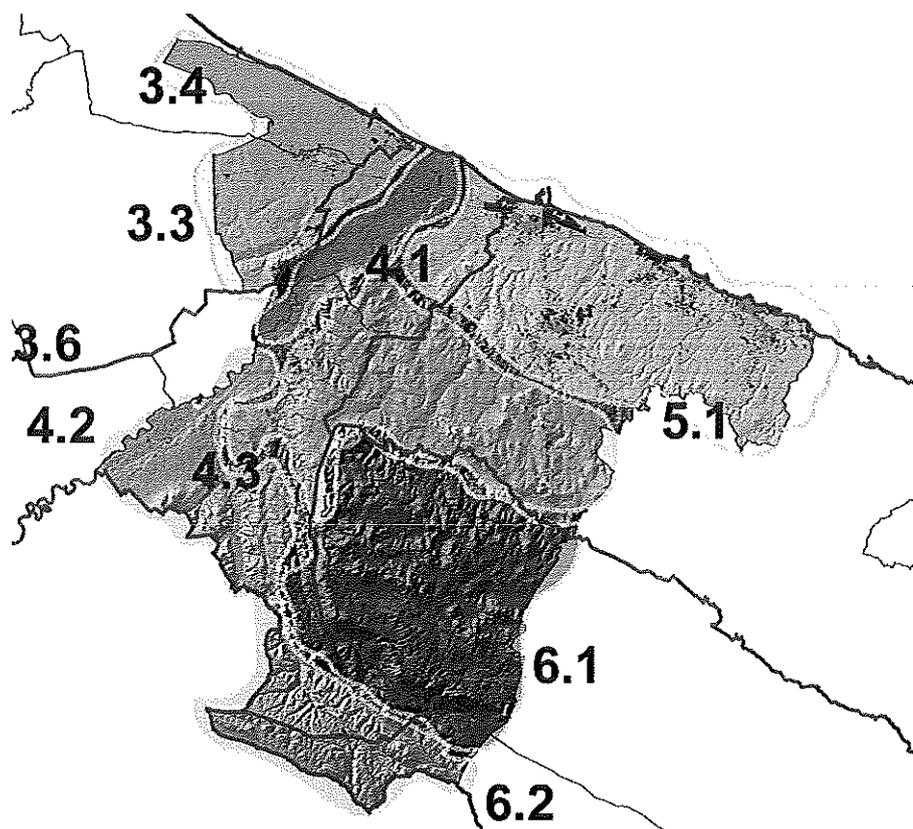
Il PTCP individua i seguenti paesaggi provinciali:

- a. *Paesaggi della trasformazione dell'armatura urbana e del contesto rurale a elevata infrastrutturazione.*
- b. *Paesaggi della trasformazione tra ruralità e naturalità.*
- c. *Paesaggi della trasformazione*
- d. *I paesaggi del conflitto.*
- e. *Paesaggi della tutela e della valorizzazione.*
- f. *Paesaggi lenti.*



Paesaggi

-  Paesaggi della trasformazione dell'amatura urbana e del contesto rurale a elevata infrastrutturazione
-  Paesaggi della trasformazione tra ruralità e naturalità
-  Paesaggi della transizione
-  Paesaggi del conflitto
-  Paesaggi lenti
-  Paesaggi della tutela e valorizzazione



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PPTR, con i paesaggi provinciali del PTCP

Legenda – Ambiti di paesaggio e Figure territoriali del PPTR

Ambito 3/Tavoliere

- 3.3, Il mosaico di Cerignola
- 3.4, Le saline di Margherita di Savoia

Ambito 4/Ofanto

- 4.1, La bassa valle dell'Ofanto
- 4.3, La valle del Locone

Ambito 5/ Puglia Centrale

- 5.1, La piana olivicola del nord barese

Ambito 6/ Alta Murgia

- 6.1, L'Altopiano murgiano
- 6.2, La fossa bradanica

Paesaggi della trasformazione tra ruralità e naturalità

Descrizione dei paesaggi

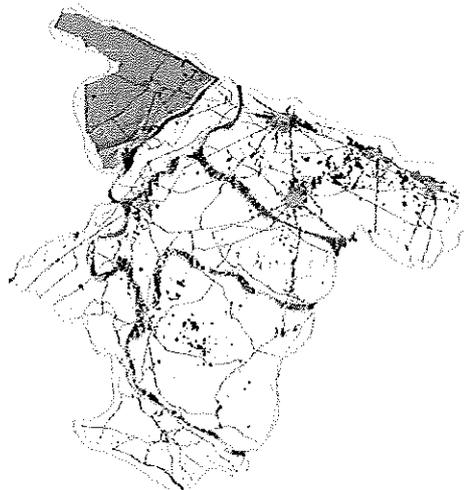
Il paesaggio è caratterizzato dal costante ed evidente ruolo svolto dall'azione antropica di irreggimentazione e strutturazione dei sistemi di controllo delle acque salate e dolci, in particolare da una vera e propria "industria dell'area umida" che forma il paesaggio delle saline: bassi argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare. Il centro maggiore è l'abitato di Margherita di Savoia, che intrattiene uno stretto rapporto con il suo insediamento, progettato in modo da favorire le condizioni di ventilazione e di evaporazione delle vasche, mentre i due retrostanti centri di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia sono inseriti nella fitta trama agricola del territorio. L'insieme possiede un valore fortemente identitario in cui l'ambiente naturale interagisce con le logiche industriali e produttive.

Descrizione dei processi in atto

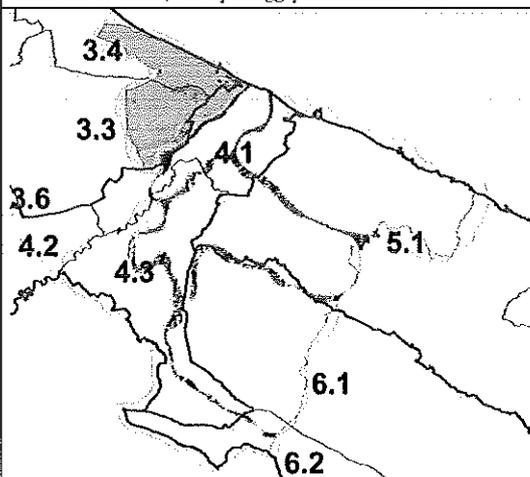
Paesaggi da sempre connotati da un' elevata trasformabilità dovuta al carattere instabile della sua natura e dei regimi idrici e dei processi storici di sfruttamento, e che oggi cercano nuovi equilibri e integrazioni tra produttività dell'agricoltura intensiva, recupero di valori di naturalità da parte degli ambienti salmastri e ruolo dei centri urbani strettamente legati alla trama territoriale e alle relazioni con i processi di produzione del paesaggio.

Criticità

Le maggiori criticità dei processi in atto riguardano l'assenza di relazione tra attività produttive e paesaggio e la conseguente artificializzazione del paesaggio naturale e rurale attraverso: l'occupazione antropica delle superfici naturali che contribuisce a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo a scapito delle condizioni idraulico; l'erosione dei mosaici agricoli della bonifica a favore dell'espansione edilizia e della localizzazione di piattaforme turistiche; la progressiva dismissione della produzione del sale e l'abbandono delle vasche e dei bacini oggetto di colmata; l'occupazione della fascia costiera da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare, favorendo l'erosione costiera e l'urbanizzazione dei litoranei.



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PPTR, con i paesaggi provinciali del PTCP



Ambito 3/Tavoliere

3.3, Il mosaico di Cerignola

3.4, Le saline di Margherita di

Savoia

Ambito 4/Ofanto

4.1, La bassa valle dell'Ofanto

4.3, La valle del Locone

Ambito 5/ Puglia Centrale

5.1, La piana olivicola del nord barese

Ambito 6/ Alta Murgia

6.1, L'Altopiano murgiano

6.2, La fossa bradanica

Paesaggi della transizione

Descrizione dei paesaggi

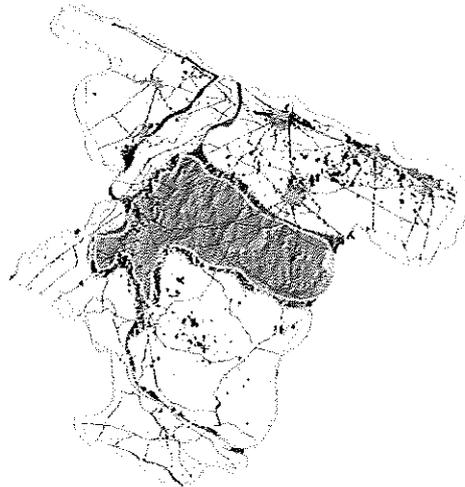
Paesaggi di transizione subcostieri posti lungo il gradiente tra contesti costieri e quelli dell'altopiano murgiano e dove più forte diventano le relazioni con il margine fluviale ofantino e della valle del Locone e la localizzazione strategica dei centri urbani e di presidio del territorio.

Descrizione dei processi in atto

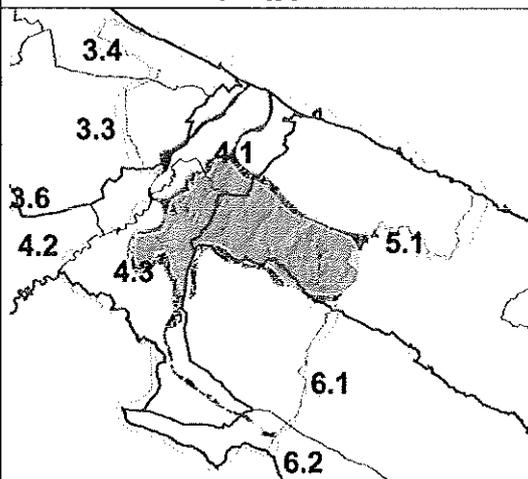
Un territorio, in cerca di una propria vocazione in grado di valorizzare i valori patrimoniali con i fattori ambientali e localizzativi, collocandosi "tra" territori caratterizzati da differenti dinamiche e tensioni dei propri processi in atto.

Criticità dei processi in atto

Le maggiori criticità dei processi in atto riguardano l'assenza di una visione identitaria in cui la dominante agricola della maglia olivetata del gradino murgiano e dei vigneti verso la valle fluviale, arricchita in modo graduale degli elementi di naturalità propri del paesaggio silvo-pastorale murgiano, è interessata da processi di intensivizzazione delle coltivazioni arboree, da fenomeni di dispersione insediativa che si addensa, lungo alcuni assi viari (es .Andria - Castel del Monte) e dal progressivo abbandono e deterioramento dell'edilizia rurale, presidi del territorio e degli spazi di pertinenza.



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PTR, con i paesaggi provinciali del PTCP



Ambito 3/Tavoliere

3.3, Il mosaico di Cerignola

3.4, Le saline di Margherita di Savoia

Ambito 4/Ofanto

4.1, La bassa valle dell'Ofanto

4.3, La valle del Locone

Ambito 5/ Puglia Centrale

5.1, La piana olivicola del nord barese

Ambito 6/ Alta Murgia

6.1, L'Altopiano murgiano

6.2, La fossa bradanica

Paesaggi del conflitto

D. 1 - Descrizione dei paesaggi

Il paesaggio corrisponde prevalentemente alla bassa valle dell'Ofanto per continuare verso quella del Locone. Con il suo paesaggio naturale ed agrario insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nei suoi pressi, la valle dell'Ofanto presenta un rilevante interesse paesaggistico e culturale. Nella bassa valle sono ancora evidenti i segni storici della più importante area della trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con l'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto, a cui si è aggiunto l'impianto del frutteto. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi è percepibile solo nella lieve serpentina di vegetazione ripariale che taglia debolmente la piana. La valle fluviale presenta un profilo asimmetrico con un versante più acclive sulla destra idrografica e più dolce e degradante sulla sinistra, dove si affaccia il centro di San Ferdinando di Puglia.

D. 2 - Descrizione dei processi in atto

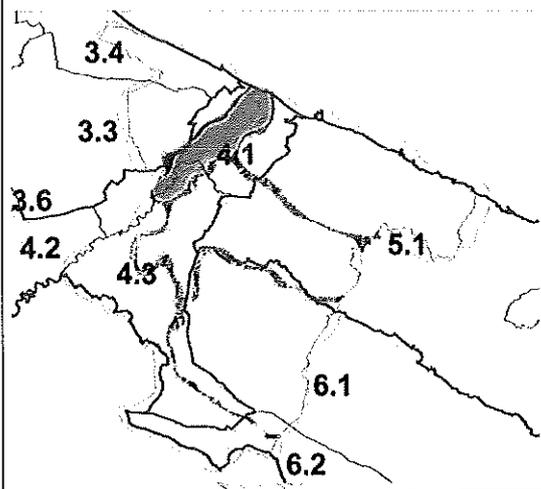
Paesaggi che presentano un eccesso di uso e spesso conflittuale tra risorse ambientali e patrimoniali e risorse naturali per cercare nuovi regimi di basso impatto, in cui le dinamiche in corso devono essere ricondotte nel piano della contrattualità e della ricerca della ricomposizione del conflitto con strategie di medio e lungo termine.

D. 3 - Criticità dei processi in atto

Le maggiori criticità dei processi in atto derivano dagli intensi usi delle risorse ambientali, naturali e patrimoniali presenti, in particolare nelle aree golenali l'eccessiva regimentazione delle acque fa perdere i necessari caratteri di "naturalità", favorendo l'impianto di colture esclusivamente irrigue ad alta redditività (vite lungo il corso del fiume e orticole alla foce) che condizionano la qualità delle acque e il regime idraulico già fortemente artificializzato da argini e invasi. Nell'area di foce la pressione insediativa legata al turismo balneare, incide negativamente sia dal punto di vista vegetazionale che geomorfologico, incrementando l'erosione costiera con una consistente criticità idrogeologica.



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PPTR, con i paesaggi provinciali del PTCP



Ambito 3/Tavoliere

3.3, Il mosaico di Cerignola

3.4, Le saline di Margherita di Savoia

Ambito 4/Ofanto

4.1, La bassa valle dell'Ofanto

4.3, La valle del Locone

Ambito 5/ Puglia Centrale

5.1, La piana olivicola del nord barese

Ambito 6/ Alta Murgia

6.1, L'Altopiano murgiano

6.2, La fossa bradanica

Paesaggi della tutela a valorizzazione

Descrizione dei paesaggi

Il territorio della Murgia occupa la porzione meridionale del territorio provinciale lambendo il paesaggio fluviale e, pur senza insediamenti, si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse. Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano, alla valle fluviale dell'Ofanto e del Locone e fossa bradanica. La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola che diversificano il paesaggio.

Descrizione dei processi in atto

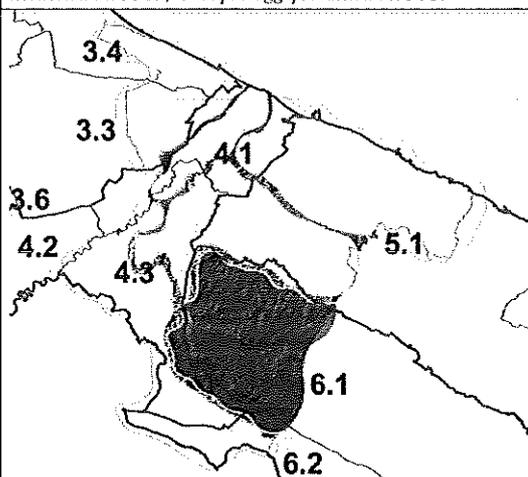
Paesaggi caratterizzati da elevati valori naturalistici e ambientali dove i segni delle testimonianze storiche permangono insieme agli elementi della naturalità e insieme mostrano il legame indissolubile come memorie del territorio. Questi paesaggi richiedono politiche di turismo sostenibile naturalistico e storico culturale come volano per la valorizzazione delle risorse e la crescita delle economie e della società che li abitano.

Criticità dei processi in atto

Le maggiori criticità dei processi in atto derivano dalle trasformazioni e manomissione del paesaggio naturale dell'altopiano con inadeguate forme di trasformazione antropica del territorio, detrattori del paesaggio che compromettono la natura carsica e morfologica del territorio. In particolare il perfetto equilibrio, realizzatosi nel tempo, di ecosistema naturale ed intervento umano viene compromesso dalle diverse forme di messa a produzione dei terreni attraverso lo spietramento e frantumazione, la presenza di cave, la realizzazione di impianti, di opere tecnologiche di strutture produttive e industriali, il recupero dell'architettura storica destinata al turismo rurale attraverso inadeguati interventi privi di legame con il linguaggio architettonico tradizionale ed in contrasto con l'insieme ambientale circostante.



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PPTR, con i paesaggi provinciali del PTCP



Ambito 3/Tavoliere

3.3, Il mosaico di Cerignola

3.4, Le saline di Margherita di Savoia

Ambito 4/Ofanto

4.1, La bassa valle dell'Ofanto

4.3, La valle del Locone

Ambito 5/ Puglia Centrale

5.1, La piana olivicola del nord barese

Ambito 6/ Alta Murgia

6.1, L'Altopiano murgiano

6.2, La fossa bradanica

Paesaggi lenti

Descrizione dei paesaggi

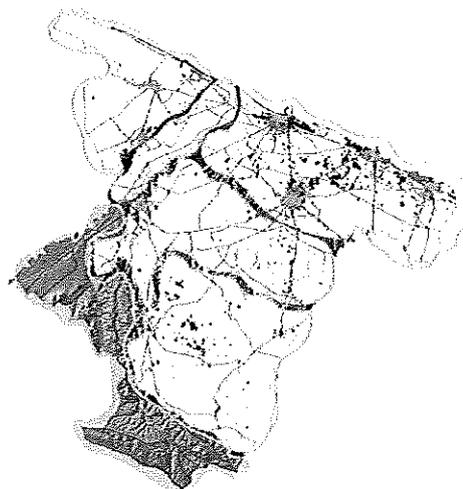
Il paesaggio è segnato prevalentemente dalla valle del torrente Locone che rappresenta la diramazione della valle fluviale dell'Ofanto verso quella del Bradano, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall'Appennino verso la sponda Ionica. Il paesaggio fluviale è segnato oltre che dal torrente Locone da altri sistemi carsici confluenti che presentano ambienti naturali. Verso sud-sud/est il paesaggio cambia percettibilmente: gli olivi lasciano il posto alla coltura del seminativo estensivo, e alle ben definite pendici scoscese del costone murgiano.

Descrizione dei processi in atto

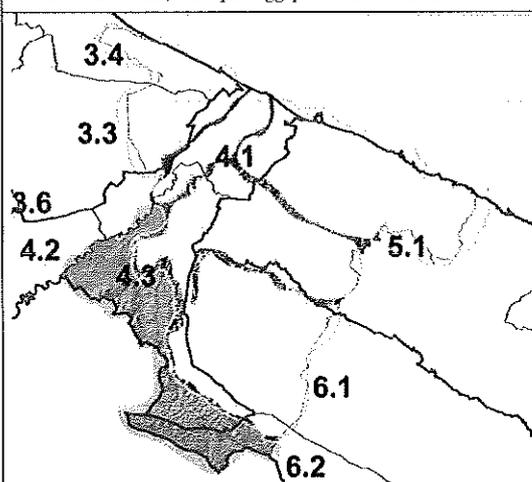
Paesaggi interni a bassa infrastrutturazione che presentano dinamiche a basso regime di trasformazione che rischiano decrementi demografici e stagnazione produttiva se non riescono a trovare nuove missioni territoriali in grado di mettere a valore le grandi potenzialità che rivestono le risorse naturali e la localizzazione strategica "a cerniera" con aree a diverso trend di sviluppo.

Criticità dei processi in atto

Le maggiori criticità dei processi in atto derivano dall'assenza di una visione strategica per questi luoghi in cui la realizzazione: di piattaforme produttive e commerciali nel territorio aperto interessato dall'indebolimento del presidio; di un sistema di risalita infrastrutturale di lunga durata dell'asse fluviale dell'Ofanto con una funzionalità in parte deficitaria; di opere di regimazione dei flussi torrentizi (costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti) che hanno modificato il regime naturale delle acque; di vaste coltivazioni cerealicole con la progressiva riduzione dei lembi boscati, continuano a non intercettare missioni territoriali in grado di mettere a valore le grandi potenzialità che offrono le risorse territoriali presenti.



Sovrapposizione degli ambiti regionali di paesaggio e delle figure territoriali del PTR, con i paesaggi provinciali del PTCP



Ambito 3/Tavoliere

3.3, Il mosaico di Cerignola

3.4, Le saline di Margherita di Savoia

Ambito 4/Ofanto

4.1, La bassa valle dell'Ofanto

4.3, La valle del Locone

Ambito 5/ Puglia Centrale

5.1, La piana olivicola del nord barese

Ambito 6/ Alta Murgia

6.1, L'Altopiano murgiano

6.2, La fossa bradanica

B.7 Contesti di tutela paesaggistica

La dimensione conoscitiva del PTCP, in attuazione del DRAG/PTCP, rappresenta lo strumento fondamentale di conoscenza del territorio provinciale ed è, in particolare finalizzato alla comprensione e alla descrizione, mediante la ricognizione sistematica:

- dello stato delle risorse del territorio provinciale, delle relazioni che le legano in modo sistemico, e delle modificazioni cui sono sottoposte per effetto dell'azione antropica;
- delle differenze tra realtà locali e dei caratteri emergenti degli ambiti territoriali sub provinciali riconoscibili all'interno del territorio provinciale, in funzione dei prevalenti assetti territoriali, culturali e socioeconomici;
- delle relazioni tra il territorio provinciale e i territori contermini, valutando le continuità spaziali, morfologiche, ambientali e infrastrutturali, e le nature dei territori di frontiera provinciale, dal punto di vista socioeconomico e identitario.

I riferimenti che il PTCP assume, per il Sistema Ambientale e Paesaggistico sono contenuti nella Convenzione del Paesaggio ratificata con la L. n 14/2006, nel decreto legislativo n 42/2004, nella L.R. n. 20/2009 e s.m.i. e nelle disposizioni contenute nel sistema delle tutele dell'adottato Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), successivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015.

Il PTCP persegue le finalità di tutela, salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche provinciali orientando le trasformazioni territoriali e le loro modalità in maniera compatibile con il mantenimento dei valori riconosciuti e definendo i processi di costruzione dei diversi documenti e strumenti di pianificazione ai diversi livelli con l'obiettivo di una progressiva ulteriore qualificazione del territorio provinciale.

In tal senso la dimensione conoscitiva e propositiva del PTCP assume come modalità di classificazione e codifica degli elementi spaziali del sistema ambientale e paesaggistico, quello del "sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti" del PPTR, organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti, comprendenti Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):

Struttura idrogeomorfologica

Componenti idrologiche

Componenti geomorfologiche

Struttura ecosistemica e ambientale

Componenti botanico-vegetazionali

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Struttura antropica e storico-culturale

Componenti culturali e insediative

Componenti dei valori percettivi

Fermo restando quanto previsto per i Beni Paesaggistici, in linea con l'Art. nr. 26 delle NTA del PPTR "Funzione del quadro conoscitivo nella Pianificazione settoriale locale", il PTCP individua ulteriori elementi paesaggistici appartenenti ai predetti (UCP), oggetto di indagini e approfondimenti alla scala di maggior dettaglio (PPTR/PTCP), nonché nuove tipologie di (UCP) riferiti a beni derivanti dagli esiti delle attività di interpretazione dei Contenuti di Conoscenza

(PTCP). Il PTCP inoltre riconosce ed integra gli Ulteriori Contesti Paesaggistici con elementi desunti dal Piano del Parco Nazionale Alta Murgia (adottato con Deliberazione di Giunta Regionale nr. 8/2015, pubblicata su BURP nr. 24 del 17.02.2015).

I Comuni, nei propri atti di pianificazione, verificano ed integrano, a scala di maggior dettaglio, le specifiche disposizioni e le segnalazioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni e a prescrivere il corretto inserimento degli interventi di trasformazione nel rispetto degli obiettivi specifici ed in coerenza con gli indirizzi e le direttive della "visione strategica dei paesaggi nei processi in atto".

In particolare rispetto alle tre strutture idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico-culturale, il PTCP individua altrettanto specifici articoli, unitamente alla serie cartografica che costituisce l'atlante cartografico riferito del Sistema ambientale e paesaggistico:

Contesti idro-geo-morfologici di tutela paesaggistica (Art. 33)

Tav. - A.2 – CONTESTI IDRO-GEO-MORFOLOGICI- (1:25.000) - fg.1/7

- *Versanti* (PPTR/PTCP) - Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%.
- *Lame e gravine* (PPTR/PTCP) - Consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica, come delimitati nella Tavola A.2.
- *Doline* (PPTR/PTCP) - Consistono in forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi, come individuate nella Tavola A.2.
- *Grotte* (PPTR/PTCP) - Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica, come individuate nella Tavola A.2.
- *Geositi* (PPTR/PTCP) - Consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitario; luoghi di rilevante interesse paleontologico (es. cava con orme di dinosauri a Bisceglie); falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Il Gurgo, grotte Montenero-Dellisanti), come individuati nella Tavola A.2 e Quaderno nr. 1 (Contenuti di Conoscenza).
- *Inghiottitoi* (PPTR/PTCP) - Consistono in varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde, come individuati nella Tavola A.2.
- *Cordoni dunari* (PPTR/PTCP) - Consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di

materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come perimetrati nella Tavola A.2.

- *Reticolo di connessione alla R.E.R. (PPTR/PTCP)* - Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m finalizzata a permettere la connessione e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità.
- *Sorgenti (PPTR/PTCP)* - Consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e individuati nella Tavola A.2.

Contesti ecosistemici-ambientali di tutela paesaggistica (Art. 41)

Tav. - A.3 – *CONTESTI ECOSISTEMICI-AMBIENTALI* - (1:25.000) - fg. 1/7

- *Aree umide (PPTR/PTCP)* – Definite da paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce (comprese le pozze d'acqua naturali ed artificiali così come individuate nella cartografia e nel regolamento del Piano del Parco Nazionale Alta Murgia), salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile, come delimitate nella Tavola A.3.
- *Prati e pascoli naturali (PPTR/PTCP)* – Costituiti da territori coperti da formazioni erbose naturali e semi-naturali utilizzate come foraggiere a bassa produttività, ancorché sottoposti a cambiamento di destinazione d'uso colturale mediante dissodamento, frantumazione e macinazione del banco roccioso. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.
- *Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR/PTCP)* - Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.

Contesti antropici e storico-culturali (Art. 51)

Tav. - A.4 – *ANTROPICI E STORICO-CULTURALI* - (1:25.000) - fg. 1/7

- *Città consolidata (PPTR/PTCP)* - Consistono in quella parte dei tessuti urbani, indagati su carta tecnica regionale, che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento nei seguenti intervalli temporali: 1822-1869-1954, così come individuati in sede di Contenuti di Conoscenza (Quaderno nr.4).
- *Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR/PTCP)* – Consistono in Beni architettonici di valore storico culturale, paesistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio provinciale così come censiti in sede di Contenuti di Conoscenza (Quaderno nr.2).
- *Complessi insediativi agricoli della riforma (PTCP)* – Sistemi insediativi definiti da una complessa trama del mosaico rurale, nel quale la geometria della maglia agraria risulta composta da una fitta e ricca tipologia di elementi fisico/antropici definiti dalle opere della riforma e della bonifica spontanea, avviata tra le due guerre (O.N.C Opera Nazionale

Combattenti e della Riforma Fondiaria -1950-). Le opere definite da tracciati stradali, edilizia residenziale e produttiva, sono organizzate attorno a centri compatti di Montegrosso (Andria), Santa Chiara (Trinitapoli), Lamalunga (Minervino Murge), Loconia (Canosa di P.), Villaggio Salinieri/Torre Pietra (Margherita di Savoia).

- *Trama rurale* (PTCP) – Elementi appartenenti alla rete della viabilità storica e della bonifica preunitaria ed unitaria in quanto appartenenti della storia economica e locale del territorio provinciale, strutturanti la trama del sistema insediativo rurale provinciale, definite dalla viabilità poderali, diramazioni minori della rete tratturale, la viabilità stratificata negli intervalli temporali 1822-1869-1954, le reti delle canalizzazioni delle bonifiche.
- *Complessi insediativi della transumanza* (PTCP) - Sistemi insediativi definiti da una complessa trama del mosaico rurale, nel quale la geometria della maglia agraria risulta composta da una fitta e ricca tipologia di elementi fisico/antropici collegati funzionalmente alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio provinciale. Fanno parte di tali contesti: i tipici villaggi rurali rupestri articolati lungo i versanti dell'alto piano murgiano, in corrispondenza delle incisioni carsiche; masserie, jazzi muretti a secco, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie; trulli, lamie; cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica, alberature stradali e poderali.
- *Strade di valenza paesaggistica* (PPTR/PTCP) - Consistono nei tracciati stradali strutturanti il sistema insediativo storico provinciale; tracciati della viabilità storica componenti del paesaggio, oggetto di valore percettivo intrinseco; tracciati ritenuti di interesse per il collegamento e la mobilità lenta tra i borghi rurali (Art. nr.70), le porte dei parchi (Art. nr.66), nodi plurali di valenza extraurbana (Art. nr.60); coincidenti con gli itinerari culturali d'eccellenza delle URBS (Art. nr.49).
- *Strade panoramiche* (PPTR/PTCP) - Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire in modalità dinamica, aspetti significativi del paesaggio provinciale.
- *Luoghi panoramici* (PPTR/PTCP) - Consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.
- *Coni visuali* (PPTR/PTCP) - Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi provinciali.

B.8 La declinazione dei Progetti territoriali per il paesaggio provinciale

Il capitolo conterrà considerazioni inerenti il recepimento e la declinazione alla scala provinciale dei progetti territoriali per il paesaggio. In particolare saranno descritte le previsioni del PTCP inerenti:

- *Il patto città campagna* (Sez. II NTA PTCP/BAT);
- *Rete Ecologica provinciale* (Art. 42,43,44,45 NTA PTCP/BAT);
- *Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica e Ciclopedonale* (PPMCC) (Art. 98 NTA PTCP/BAT);

- *Il sistema territoriale provinciale per la fruizione dei beni patrimoniali - "URBS - Attrattori culturali e itinerari culturali d'eccellenza" (Art. 49 NTA PTCP BAT);*
- *La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (Art. 46 NTA PTCP/BAT).*

B.9 Il Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale "Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume"

Il capitolo conterrà una sintesi descrittiva del Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale "Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume", nonché il recepimento del "Contratto di fiume" nei Contenuti di Assetto del PTCP (Art. 38 NTA), unitamente al Sistema provinciale della mobilità ciclistica e ciclopedonale (come sistema di connessione e messa a sistema, a scala provinciale, degli accessi al Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, dei Contesti Topografici Stratificati -PPTR-)

B.10 Il recepimento e la declinazione delle Linee Guida del PPTR nei Contenuti di Assetto del PTCP

Il capitolo conterrà considerazioni in merito al recepimento ed alla declinazione alla scala provinciale delle "Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)" e "Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture"

B.10.1 Le APPEA e le aree produttive d'interesse sovralocale

Il paragrafo conterrà considerazioni inerenti le previsioni del PTCP in ordine alle Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, con particolare riferimento alla valenza specifica assunta delle "Aree produttive d'interesse sovralocale" (Art. 74 NTA), delineandosi come maggiore integrazione alla scala provinciale dalle Linee guida del PPTR sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA) -4.4.2-

B.10.2 La componente paesaggistica nella VAS del PTCP (Repertorio misure mitigative/compensative)

Il paragrafo conterrà considerazioni inerenti le previsioni del PTCP in ordine "Inserimento paesaggistico delle infrastrutture" (Art. 54 NTA) supportato del Repertorio delle misure di Mitigazione/compensazione contenute nel Rapporto Ambientale del PTCP, delineandosi come maggiore integrazione alla scala provinciale dalle Linee guida del PPTR per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture - 4.4.5

B.11 Strumenti di governare provinciale

Il capitolo conterrà considerazioni inerenti il recepimento e la declinazione alla scala provinciale degli strumenti di governance regionale:

"Progetti Strategici Territoriali (PST)";

"Indirizzi per la tutela e la fruizione degli ECOMUSEI Provinciali".

B.12 Le aree gravemente compromesse o degradate del territorio provinciale

Il capitolo conterrà considerazioni inerenti il ruolo del PTCP di fornisce il proprio contributo conoscitivo nell'ambito dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR per l'individuazione delle aree di cui Art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004.

4. LA VALUTAZIONE DI COERENZA E COMPATIBILITA'

Il capitolo conterrà le attività di valutazione e i relativi esiti inerenti la coerenza e compatibilità dei Contenuti di Assetto del PTCP con le singole parti propositive del PPTR, secondo lo schema previsto dall'Art. 96, comma 2 (NTA_PPTR) e rispetto al:

- quadro degli obiettivi generali e specifici, di cui al Titolo IV;
- alla normativa d'uso e gli obiettivi di qualità di cui alla sezione C1 della scheda di ambito di riferimento;
- agli indirizzi, le direttive, le prescrizioni, le misure di salvaguardia e utilizzazione e le linee guida di cui all'Art. 6;
- ai Progetti territoriali per il paesaggio regionale di cui al Titolo IV.

I giudizi saranno espressi con una scala cromatica, come di seguito definita.

Valutazione di coerenza e compatibilità	
PP	Pienamente rispondente, molto positivo
P	Rispondente, positivo
PN	Parzialmente rispondente, positivo e negativo
N	Non molto rispondente, negativo
NN	Per nulla rispondente, molto negativo
	La casella in grigio indica che l'aspetto non è rilevante per la misura in esame

4.1 Verifica di coerenza e compatibilità - Principi PPTR/PTCP

La verifica sarà svolta utilizzando matrici di interrelazione al fine di valutare la coerenza e la compatibilità dei rispettivi principi enunciati in sede di attività preliminare dei piani:

Principi PPR	Principi PTCP					
	1.	2.	3.	4.	5.
1.						
.....						

4.2 Verifica di coerenza e compatibilità – Obiettivi generali e specifici PPTR/PTCP

La verifica, analogamente alla precedente valutazione, sarà svolta utilizzando matrici di interrelazione al fine di valutare la coerenza e la compatibilità dei rispettivi Obiettivi Generali e Specifici enunciati in sede di attività preliminare dei piani.

	Obiettivo Generale PTCP	Obiettivo Specifico PTCP
Obiettivo Generale PPTR		
Obiettivo Specifico PPTR		

4.3 Verifica di coerenza e compatibilità – Obiettivi di qualità e normative d'uso (PPTR) / Articoli conformativi PTCP

La verifica, analogamente alla precedente valutazione, sarà svolta utilizzando matrici di interrelazione al fine di valutare la coerenza e la compatibilità dei rispettivi Obiettivi di qualità e delle normative d'uso (PPTR) con Articoli conformativi PTCP.

Ambito "Tavoliere"						
Obiettivo di Qualità PPTR	Obiettivi Specifici PTCP	Indirizzi PPTR	Art. Conformativi PTCP	Direttive PPTR	Art. Conformativi PTCP	

Ambito "Ofanto"						
Obiettivo di Qualità PPTR	Obiettivi Specifici PTCP	Indirizzi PPTR	Art. Conformativi PTCP	Direttive PPTR	Art. Conformativi PTCP	

Ambito "Puglia Centrale"						
Obiettivo di Qualità PPTR	Obiettivi Specifici PTCP	Indirizzi PPTR	Art. Conformativi PTCP	Direttive PPTR	Art. Conformativi PTCP	

Ambito "Alta Murgia"						
Obiettivo di Qualità PPTR	Obiettivi Specifici PTCP	Indirizzi PPTR	Art. Conformativi PTCP	Direttive PPTR	Art. Conformativi PTCP	

4.4 Verifica di coerenza e compatibilità – Sistema delle tutele (PPTR) / Articoli conformativi per i Contesti di Tutela Paesaggistica (PTCP)

La verifica sarà svolta utilizzando matrici di interrelazione al fine di valutare la coerenza e la compatibilità dei rispettivi indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione.

		PPTR		PTCP	
		Definizione/Art.	Disposizioni normative /Art.	Definizione/Art.	Disposizioni normative /Art.
6.1	Struttura idrogeomorfologica				
	<i>Componenti idrologiche</i>				
	<i>Componenti geomorfologiche</i>				
6.2	Struttura ecosistemica e ambientale				
	<i>Componenti botanico-vegetazionali</i>				
	<i>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</i>				
6.3	Struttura antropica e storico-culturale				
	<i>Componenti culturali e insediative</i>				
	<i>Componenti dei valori percettivi</i>				

4.5 Esiti della Valutazione e conclusioni